

Portosalvo d'è!



resoconto Storico-Artistico della Chiesa di Santa Maria di Portosalvo
a cura del Comitato Civico di Santa Maria di Portosalvo

ricerche storiche a cura di Vincenzo Rizzo



stampa offerta
gratuitamente da

QUINTO
financial consulence

Al centro di via Marina, quasi operando da spartitraffico si erge ancora bella la chiesa dedicata a Santa Maria di Portosalvo.

La Chiesa di "SANTA MARIA DI PORTO SALVO" a Napoli

resocconto Storico-Artistico della Chiesa di Santa Maria di Portosalvo
a cura del Comitato Civico di Santa Maria di Portosalvo

ricerche storiche a cura di Vincenzo Rizzo

Verso la metà del secolo XVI, infatti, per grazia ricevuta, il marinaio Bernardino Belladonna sentì il bisogno di istituire, con altri uomini di mare, una congregazione ed innalzare una cappella in onore della Madonna di Portosalvo. Il Cardinale Paceco accordò il permesso il 31 maggio 1554 ed il giorno successivo furono eletti governatori del sodalizio il Belladonna, Nardo Calvanico, Anniballo De Pronillo e fra' Marco Albano. Per la costruzione della cappella fu scelta un'area confinante con il mare su tre lati, nella zona del Mandracchio, fuori la Porta di Massa. Nei mesi immediatamente successivi all'istituzione, si cominciò a costruire la chiesa e fu dipinto un quadro raffigurante la *Protettrice della Congregazione*. I lavori di costruzione andarono avanti speditamente nonostante la terribile carestia del 1560 ed i terremoti del 31 luglio e del 19 agosto 1561. Nel 1563, si lavorava al soffitto incatenandolo e nel 1564, sicuramente la struttura del tempio era terminata, se se si intonacavano e dipingevano di bianco la cupola e la tribuna e di color piperno il campanile, le bande della facciata all'esterno, l'arco grande all'interno e gli archi delle cappelle. Tra il 1564 ed il 1565 fu realizzato da mastro Battista il coro servito da una scala a chiocciola. Nel medesimo anno, il notaio Giovan Domenico Russo di Napoli stipulò per la Congregazione, nel mese di giugno, un contratto con i mastri Martino e Ferrante per la realizzazione di una cornice di legname e nel mese di settembre con Iacobo Aniello per l'indoratura della stessa e con il pittore Giuseppe per dipingere la figura della *Madonna*. Gli artisti avrebbero ricevuto complessivamente 150 ducati. Il pittore, già nel 1564, aveva dipinto la figura della *Vergine* nella volta della chiesa. Tra il 1571 ed il 1578, i governatori autorizzarono spese per dipingere un quadro raffigurante *Sant'Antonio di Padova* al ponte del Molo Piccolo, per realizzare *due angeli* nell'icona della *Madonna* e *quattro angioletti* sopra l'altare maggiore. Molte furono le offerte dei benefattori, tra cui è da ricordare quella del 1580 di 67 ducati d'oro di messer Vincenzo Suminillo, proprietario di una fregata. Nel medesimo anno, Geronimo Imparato, per 10 ducati dipinse la tavola rappresentante la *Vergine con il Bambino*. Tra il 1585 ed il 1586 furono necessarie spese cospicue per lavori di fabbrica al coro per il quale servirono speciali supporti per sostenere la cassa dell'organo ed al soffitto per il quale servirono ben 1500 tegole.

Nel mese di aprile del 1585, ci fu la Visita Pastorale alla chiesa di Santa Maria di Portosalvo. Il rappresentante del Vescovo di Napoli, nella stesura della sua ricognizione, rifaceva la storia della Congregazione e ne annotava le regole. Descriveva la chiesa e, inoltre, i beni mobili rappresentati da oggetti e paramenti sacri di ottima fattura e di grande valore. Il tempio aveva sei altari: l'altare maggiore e nella navata, sulla parete occidentale tre altari e su quella orientale due. I quadri rinvenuti durante la ricognizione erano tutti di buona fattura e rappresentavano la *Vergine con il bambino*, la *Resurrezione di Cristo*, *San Pietro Apostolo*, *San Paolo Apostolo*, *Sant'Erasmo vescovo*, *San Nicola vescovo*, *San Leonardo confessore*, la storia di una



1. Ignoto sec XVI, Resurrezione.
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

“certa domina”, sei Sante vergini; nell'oratorio il quadro della Santa Vergine.

alla fine del XVI secolo, furono necessari lavori di piperno, di tonache e, soprattutto di legname per la porta maggiore della chiesa. Tra il 1602 ed il 1630, i confratelli del sodalizio decisero di ornare il tempio con nuovi quadri, di erigere una nuova cappella e di allargare il Conservatorio. Nel 1602, infatti, fu dipinto per la tribuna, il quadro della *Natività con i re magi* e, nel 1610, fu costruita la nuova cappella con spesa considerevole. Nel 1618, furono pagati 40 ducati per il quadro raffigurante *San Carlo* e tra il 1621 e il 1622 servirono 80 ducati per realizzare il quadro con la figura di *San Michele Arcangelo*. Nel 1624, furono eseguiti alcuni quadri per il coro e, l'anno successivo, fu rinforzata, lato mare, la palizzata a difesa della chiesa. Nel 1627, fu dipinto per la sacrestia un *Crocifisso* con ai lati le figure della *Madonna e della Maddalena*. Nel medesimo anno furono commissionati i coperchi di marmo per quattro fosse sepolcrali e circa trenta canne di “riggiole” per un pavimento. Due anni dopo furono scolpiti grandi

angeli per sorreggere le lampade situate nell'architrave della navata della chiesa.

I governatori della Congregazione tra giugno 1633 e giugno 1634, realizzarono la trasformazione della volta della chiesa. Per pagare i lavori fu necessario chiedere un prestito di migliaia di ducati con l'interesse del 6 per cento e per seguire meglio l'evolversi di questa operazione economica, i governatori eletti per l'anno 1633-1634 furono confermati anche per l'anno successivo. Giuseppe d'Antonio, Sebastiano Milante, Giovanni Conventale e tale Giovan Battista lavorarono al nuovo soffitto, che fu intagliato da Col'Antonio Conte e da tale Michelangelo ed indorato da Giuseppe Milone. Al centro del soffitto fu posto il quadro raffigurante la *Gloria di Maria Vergine*, eseguito da Battistello Caracciolo per 140 ducati, nel 1634. Nel medesimo anno, furono acquistati sei candelieri di argento di enorme valore nella bottega dell'orefice Onorio di Luca.

Dalla Santa Visita effettuata nell'agosto 1634 dai rappresentanti del cardinale Francesco Buoncompagno si ricavano, per quell'epoca, le misure della chiesa. A quella data, oltre che l'altare maggiore, vi erano altri otto altari: sulla sinistra quelli dedicati a *Sant'Antonio Abate*, *Santa Maria Assunta*, *San Francesco d'Assisi*, *all'Annunziata*. Sulla destra quelli dedicati a *San Carlo*, *San Michele Arcangelo*, *Santa maria di Costantinopoli*, *Santa Maria della Catena*.

Nel 1638, l'ebanista Vincenzo Cannavale fornì per 41 ducati e 65 grana, mobili per la sacrestia e, nel 1645, il pulpito per la chiesa. L'anno successivo, il fonditore di campane Giovan Battista Ponte, per 50 ducati, fornì una campana di tre cantare e 34 rotola. Tra il 1645 e il 1647, nella chiesa furono eseguiti notevoli lavori di trasformazione. Infatti, oltre che commissionare al pittore Iacopo de Castro, per 55 ducati, un quadro raffigurante *San Nicola*, i governatori del sodalizio affidarono allo stuccatore Aniello Lombardo la spicconatura e la ristrutturazione delle sette cappelle allora esistenti, della tribuna e di tutte le finestre. Lo scultore Dionisio Lazzati, da gennaio ad aprile 1647, per 400 ducati, eseguì e pose in opera la balaustrata davanti all'altare maggiore. L'opera fu eseguita alla perfezione con pietre a mosaico, marmo giallo antico con ornamenti neri e fiori in mezzo e negli angoli, marmo bianco, pietre di Sicilia con fondi di bardiglio antico e negro di Calabria.

Durante la Santa Visita del 15 giugno 1648, furono notati l'altare maggiore e sette

altari nelle pareti laterali della chiesa. Nel 1650, l'organaro Carluccio Sicola fornì alla chiesa un nuovo organo per 150 ducati. Dal 1660 al 1663, fu necessaria l'imbiancatura di tutta la chiesa, l'indoratura della cupola e dell'abside nei pressi del quadro della *Madonna* ed il restauro delle pitture raffiguranti *gli Evangelisti*, *i Dottori della chiesa* e la *Natività* situate nel presbiterio. Una nuova campana fu fornita alla chiesa nel 1666, da Principio d'Amore.

Dal 1670 al 1676 continuò la decorazione della chiesa, ma soprattutto essa fu arricchita di argenti e di preziosi ornati di corallo. Dieci paliotti di legno occorrenti per le cappelle furono acquistati nel 1670 e l'argentiere Nicola Aula, l'anno successivo per 677 ducati e mezzo fornì per l'altare maggiore sei frasche grandi e sei piccole, due vasi e sei raggi, corone e stelle per il quadro della *Madonna*. Due quadri raffiguranti la *Passione del Signore* e la *Madonna Addolorata* arricchirono la sagrestia nel 1673 e, nel medesimo anno, furono acquistati nella bottega dell'argentiere Geronimo Ramires quattro candelieri. Nel 1675, l'orefice Nicola Aula



2. Giuseppe? *Madonna di Portosalvo* (1565).
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

ebbe 283 ducati e 60 grana per rinnovare, con aggiunte d'argento, le lampade dell'altare maggiore e quelle delle cappelle della navata, che in quell'anno da dieci, divennero otto, avendone abolite due nei pressi della porta maggiore. L'anno successivo, l'argentiere Giovan Domenico Vinaccia fornì un ramo di corallo e, per 42 ducati, realizzò quattro boccali decorandoli con argento e coralli. Nella chiesa dei marinai non mancava il presepe, che i confratelli arricchivano spesso con nuovi pastori.

Opere considerevoli furono necessarie, nel 1686, per la palizzata che proteggeva la chiesa dal mare. Direttore dei lavori risulta l'ingegnere municipale Lorenzo Ruggiano. L'anno successivo, con disegno dell'architetto Giovan Domenico Vinaccia fu commissionato a Giuseppe Troise l'intonacatura e la stuccatura della cupola della chiesa, da realizzare anche a soddisfazione del pittore Nicola Russo che avrebbe dovuto affrescarla ed al quale, nel dicembre di quell'anno, furono anticipati 50 ducati. Il terremoto del giugno 1688 rallentò i lavori di decorazione e, l'artista, terminò gli affreschi solo nel giugno 1689. Nello stesso tempo fu necessario ricoprire di piombo la cupola e incatenarla, mentre l'indoratore Giuseppe Bruno pose all'interno della stessa, nel cornicione e nei finestrini, per 80 ducati, 7100 fogli d'oro, stuccati dal Troise. All'inizio del 1690, a Nicola Russo furono pagati 100 ducati per le pitture nei quattro angoli e nei tompagni dell'altare maggiore e 30 ducati a Giuseppe Reia per l'indoratura del cornicione grande, degli archi dell'altare maggiore, dei cornicioni e dei pilastri nella pittura situata nella parte più bassa. Nel 1693, Aniello de Simone, fornì un mobile di noce per la farmacia e l'intagliatore Nicola Schisano dodici candelieri e dodici vasi di teglia.

Nel 1703, furono eseguiti lavori di ristrutturazione alla sagrestia ed alla chiesa, ma soprattutto opere di pittura nell'altare maggiore e alla cappella di Sant'Antonio, affidate a Gaetano de Rosa. Nel medesimo anno, al mastro d'ascia Antonio Grella furono pagati 45 ducati e 30 grana per rifare il bancone della sagrestia, le ossature degli otto altari di legno della chiesa, i confessionali ed altre opere di legname. Nel 1706, i governatori di Santa Maria di Portosalvo, per rifare la Terrasanta che, costruita sotto il livello del mare, male si addiceva alle sepolture, chiesero al Tribunale della Fortificazione circa un metro e mezzo della palizzata, verso la Porta di Massa, per costruire in un luogo più confacente l'ultima dimora dei confratelli, che l'anno

successivo fu decorata con un quadro della Pietà. L'organaro Felice Cimino costruì per la chiesa, per 150 ducati, un nuovo organo. Dal 1734 al 1740, furono pagati oltre 1500 ducati agli orefici-argentieri Domenico Angelo e Carlo Frezza per sei candelieri d'argento ed altre opere.

Da vari anni si lavorava alla nuova fabbrica della palazzina confinante con la chiesa, come si ricava da un pagamento del 1742, ma solo nel 1749 l'edificio fu terminato con la direzione dell'ingegnere Ignazio Cuomo. La realizzazione dei lavori fu possibile anche perché molte furono le elemosine elargite da

privati, fra cui Maria Fortunata Pulce Doria, marchesa di Limosano. Alla costruzione lavorarono il fabbricatore Antonio Parlato, il fabbro Francesco Ricciardo, il piperniere Gennaro Pagano, lo stuccatore Nicola Scodes, il falegname Antonio de Curtis. Giuseppe Baldi, pittore-scenografo del teatro San Carlo, che in anni successivi avrebbe dipinto scene nel teatrino di villa Patrizi, decorò gli ambienti dell'oratorio e della sagrestia.

Nel 1757, furono pagati 100 ducati a Stefano Amitrano per la costruzione di due confessionali di noce, impegnandosi l'artigiano a costruirne altri due per lo stesso prezzo e, nel 1761, furono ordinate al falegname Giovanni Gargiulo due pedane di pioppo di palmi sette mezzo lunghe e quattro larghe per le cappelle della Concezione e del Crocifisso. Nel 1767, al pittore Evangelista Schiano fu affidato il restauro dei quadri raffiguranti *San Giuseppe*, *San Francesco Saverio*, *Sant'Antonio Abate* e *San Francesco d'Assisi* ed al pittore Francesco Marano quello degli affreschi laterali all'altare maggiore ed il quadro dell'*Annunziata*. L'anno successivo Fabrizio Cimino per 103 ducati e 85 grana restaurò l'organo. Nel 1769, lo stuccatore Nicola Scodes, sotto la direzione dell'ingegnere Francesco Giordano, lavorò al cupolino della chiesa, mentre Evangelista Schiano ritoccava le pitture nei quattro angoli, sotto la cupola e due pitture situate lateralmente all'altare maggiore. In quel medesimo anno, allo Schiano, fu affidata l'esecuzione dei due quadri raffiguranti la *Samaritana* ed il *Battesimo di San Giovanni Battista*, le cui cornici furono indorate da Domenico Macaro. Tra il 1769 ed il 1772, furono eseguiti lavori di grande importanza, alcuni dei quali diretti da Giuseppe Astarita. Si ebbe una trasformazione radicale della chiesa, che si presentò nel nuovo disegno con altare maggiore, quattro cappelle e due nicchie. I lavori di stucco furono affidati, nel 1770, a Nicola Scodes, quelli di ingessatura, nel medesimo anno, a Gennaro Pierro. Tra il 1769 e il 1772, il marmoraro Antonio di Lucca, per 470 ducati, fornì e pose in opera tutti i marmi da porre nelle cappelle, nei nicchi e nella zona della porta maggiore. L'artista, come da patto, avrebbe usato brecce di Sicilia e marmi gialli di Verona. Nei medesimi anni, la Congregazione spese migliaia di ducati per ottenere dal Vaticano la corona d'argento per incoronare la Vergine di Portosalvo. Per quella ricorrenza Giuseppe Baldi eseguì il disegno per la macchina da festa, realizzata dall'apparatore Antonio Costiglia. Nel 1773, Gaetano Attanasio fornì per la cupola del tempio 63 metri e mezzo di riggiolo a forma trapezoidale e, nel 1775, l'ingegnere Felice Bottiglieri disegnò l'icona per l'altare maggiore, che avrebbe dovuto realizzare per 926 ducati e 7 grana il marmoraro Antonio Lucca. L'opera doveva essere eseguita con marmi di prima scelta provenienti dalle migliori cave ed arricchita con due puttini sui timpani, una testa di cherubino e una colomba, rispettivamente sotto e sopra il quadro. I lavori



3. Ippolito Borghese? *San Michele Arc.* (1621).
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo



4. Col'Antonio Conte, Giuseppe Mellone, maestro Michelangelo, intagli al soffitto (1634).
Battistello Caracciolo, Gloria di Maria Vergine (1634).
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

terminarono nel 1778 anche perché fu necessaria l'erogazione di somme considerevoli per l'acquisto di pietre, mattoni, calce, lapillo, pozzolana, legnami e piombo per la ristrutturazione della chiesa. Nel medesimo anno, a Giacomo e Angelo Viva fu commissionata la scultura di *due puttini* di marmo di tre palmi e di un *Dio Padre* ed a Gaetano Navarra quella di cartapesta di due statue raffiguranti *San Pietro* e *San Paolo*. L'anno successivo Angelo Viva scolpì due cornucopie, due capitale e due puttini. All'inizio del 1780 furono pagati ad Antonio di Lucca 220 ducati per tutti i lavori di rifinitura da lui effettuati nella chiesa, nella nicchia dell'Ecce Homo ed in un palazzo di proprietà della Congregazione. Nel 1783, per 180 ducati e 40 grana, il piperniere Gioacchino Guiso, diretto dall'ingegnere Emmanuele de Turris, pose in opera tutti i piperni nei finestrone ed intorno al muro esterno della chiesa. Nel 1972, i governatori chiesero al Tribunale della Fortificazione un suolo a destra della chiesa per la costruzione di una nuova "Terrasanta", perché quello concesso a sinistra negli anni precedenti, ormai saturo di cadaveri, emanava un fetore stomachevole. La costruzione fu vietata dall'avvocato fiscale Vivencio ed i lavori, già iniziati, furono sospesi come si evince da pagamenti a fabbricatori e pipernieri. Il terremoto del giugno del 1794 provocò danni a molte chiese napoletane ed a Santa Maria di Portosalvo fu necessaria l'opera di Giuseppe Bussanetti che stuccò e dipinse i *puttini* ed i *cherubini* sotto il soffitto della chiesa. Nel medesimo anno fu affidata ad Andrei Gentile il restauro del quadro del Battistello e

dei quadri sopra le quattro cappelle e a Gaetano Gallotta l'indoratura di tutta la navata. A Francesco Palombo, nel medesimo anno, fu affidato il restauro di otto quadri grandi e di sei piccoli tondi. Al medesimo pittore, già attivo nel 1770 a Maglie, diocesi di Otranto dove dipinse *L'Ultima Cena* ed un *San Michele* nella cappella del Santissimo, fu affidata per 1200 ducati, l'esecuzione di pitture, affreschi e quadri lateralmente all'altare maggiore, nel presbiterio sotto la cupola, le figure dei *quattro Profeti* nei peducci, *i quattro Evangelisti* nella cupola ed altre figure, compresa quella della *Vergine* sopra la porta della chiesa. Del Palumbo sono note altre tele eseguiti a Cerreto Sannita dove dipinse nella Cattedrale le *Tentazioni di Cristo* *Cristo e Gesù servito dagli Angeli* e nella chiesa di Sant'Antonio una *Madonna del Rosario*.

Nel 1799, i confratelli pagarono allo scultore Angelo Viva 260 ducati per scolpire sulle quattro facciate di un obelisco di piperno già edificato nella piazza antistante la chiesa, le figure di *Santa maria di Portosalvo*, *San Gennaro*, *San Francesco di Paola* e *Sant'Antonio di Padova* e nei medaglioni ad esse sottostanti, strumenti della *Passione di Cristo*. Al medesimo scultore fu affidata, nel 1805, l'esecuzione delle statue di *San Pietro* e di *San Paolo* da porre nelle due nicchie laterali all'altare maggiore. Parte del

06



5-6-7. Dionisio Lazzari, *Balustrata, particolari* (1647). Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

costo delle opere fu pagato da Francesco Criscuolo per devozione.

Oggi la chiesa conserva l'antica struttura, le pitture, le sculture e le decorazioni, come appare anche dalle descrizioni delle Sante Visite del 1818, del 1839, soprattutto, da quella del 1856 e dalla descrizione di Giovanni Bresciano del 1917.

La denominazione Santa Maria di Portosalvo è sempre stata cara

agli uomini di mare come si evince dalle molte chiese sorte sulle coste meridionali. Ne sono esempio quella antichissima di Massalubrense e quella di Ascea Marina, sorta da non più di 40 anni.



Portosalvo
C'è!

Documenti

1) Archivi della chiesa di Santa Maria di Portosalvo (abbr. A.S.M.P.) libro della fondazione (1554). A di primo di giugno 1554 fuimo creati maestri della Venerabile Cappella di S.M. di Portosalvo costrutta nel Molo Piccolo Noi Berardino Bella Donna, Nardo Calvanico, Aniballo De Pronillo et fra Marco Albino.

2) Ivi. La prima amministrazione (giugno 1554-maggio 1555) raccolse nei cippi, nelle cassette e nei bacili, elemosine per 244 ducati e 46 grana.

3) Ivi, Libro d'introito (1554-1637). Al nome di Dio a di primo lugno 1554 fò edificata la Venerabile cappella de Santa Maria de Portosalvo costrutta ne lo Molo Piccolo per ordine et licentia dell'illustrissimo et Reverendissimo cardinale Pacecha: et ne fò inventore il quondam messere Belardino Bella Donna como per la licentia appare expedita ab ultimo de magio 1554.

4) Ivi, Libro di esito (1554-1593). Dal 1554 al 1564 furono costruite la chiesa e la sacrestia. Dal 1564 ebbe inizio la decorazione.

5) Ivi. Il libro si presenta con più o meno notizie a seconda del grado di istruzione dei governatori. Esso ci indica le spese di manutenzione per la cu7pola ed il soffitto e quelle per l'acquisto di tende, panni d'altare, stole, custodie, calici, candelieri ed altro.

6) Ivi. Fatto per Nui Bartolomeo Bella Donna, Nando Calvanico, Aniballo de Pronillo et fra Marco Albano in la Venerabile Cappella de Santa Maria de Porto Salvo nel Molo Piccolo nell'anno 1554. Per la festa quando venne l'arcivescovo D.2; D.2 I per 300 pesi di calce; D. 10 per pezolama; D. 4 per fare una cona de tela de la nostra donna in mostrarla in lo telaro e cornice intorno; D. 3 per tavole in lo altare maggiore. Altre spese per: tavole di chiappo, mastri di fabbrica, manipoli, pianeta, camino, mensale, calice, piperini ecc. per fare la tribuna (elenco compilato prima del 6 luglio 1554).

7) Ivi. D. 3 per l'altare dentro la sagrestia (6 luglio 1555).

8) Ivi. Dai pagamenti che vanno dal 1554 al 1561 risulta che la costruzione della chiesa avvenne dal 1554 al 1661. pagamenti ai mastri, ai manipoli, per l'acquisto della calce, dei piperni, delle suppellettili, delle candele e dell'incenso.

Acquisto di una croce di legno (1561).

Dati D.15 al piperniere Batta d'Anfora per caparro di lavori da fare alla cappella (1562).

9) Ivi, Libro di introito (1554-1637). Dati D.15 a messer Batta de Angora per caparro de lo arco (2 luglio 1562).

10) Ivi, libro di esito (1554-1593). 5 dicembre 1563 D. 12 per 4 travi de castagna per mettere sotto la lama dell'Ecclesia e D. 17 per cornice di ferro per incatenare la lamia.

11) Ivi. D. 8 per intonacare la chiesa et fare lo campanaro con le campane cioè per 600 pesi di calce (6 agosto 1564). D. 1,60 per biancatura di cupola e tribuna (26 settembre 1564). D. 5 a mastro Antonio pintore per fare pengere lo campanaro, le bande de la ecclesia de for et l'arco grande de dentro con li archi de le capelle dentro de color de peperno (26 settembre 1564).

12) Ivi. D. 2 a mastro Giuseppe per pengere la figura di nostra donna a la lamia de la ecclesia (6 agosto 1564). D. 0,20 per oro da mettere in detta figura (6 agosto 1564).

13) Ivi. D. 6 a mastro Bapta in parte di D. 40 per lo prezzo de lo choro quale have da fare dentro detta Ecclesia con il caraco per dove se saglie et anco la intempiatura de detto choro. (1 agosto 1565). D. 0,55 al mastro fabbricatore per intonacare et

accomodare molte cose per il coro nuovo (1 agosto 1565).

14) lvi. D. 20 a mastro Martino e mastro Ferrante in conto del prezzo de la cona de Santa maria cioè che l'hanno da fare de ligname per D. 40 siccome per istrumento per mano di notaro Gio Domenico Russo di Napoli (27 giugno 1565). Altri 10 ducati li ricevettero il 5 novembre. D. 10 a mastro Iacobo Aniello indoratore in parte di D. 55 che se li devono per manifattura della cona cioè de metterla in oro come per istrumento de notaro Gio Domenico Russo (2 settembre 1565). Altri D. 10 li ricevè il 3 marzo 1566.

15) lvi. D. 10 a mastro Giosepe pintore in conto di D. 55 per la manifattura della cona cioè depengerla de li colori si come per istrumento appare fatto per mano de notar Gio Domenico Russo (2 settembre 1565). Altri due pagamenti per un totale di 10 ducati li ricevè il 6 gennaio ed il 7 aprile 1566. D. 4 a mastro Giuseppe pintore per pingere una cona (2 febbraio 1567). D. 2 al mastro che fa gli intagli al coro (20 novembre 1565).

16) lvi. D. 10 a mastro Iacobo Aniello per in doratura della cona (10 gennaio 1566). D. 2 al mastro d'ascia ed al pittore per accomodare la cona vecchia de Santa Maria (6 ottobre 1566).

17) lvi. In primis pagato a mastro Faustino D. 25 in conto di D. 60 prezzo de un organo quale have da fare a detta chiesa (1567).

18) lvi, Libro di introito (1554-1637)

Ricevuto D. 26, quali furono donati a Santa Maria acciò che se ne facesse un organo (1 novembre 1567).

Ricevuti D. 6 da Zullo Quarracino in nome a parte dell'heredi del quondam Batta Racinoppo in conto di D. 15 per il prezzo di certi piperni, quali non ce li consegnò eccetto certi gattoni de piperno di D. 4 (1 agosto 1568).

19) lvi, Libro di esito (1554-1593).

D. 2 per fare due cippi alle due campane donate da patron Gio Bapta di Pierro e da patron Bartolo de Lipari (dicembre 1571).

D. 0,85 per accomodare l'arco della chiesa e la tribuna (dicembre 1571).

D. 0,95 per due grade di piperno (dicembre 1571).

D. 2 ad un pittore, quale pinse Santo Antonio fuori (4 dicembre 1571).

D. 0,10 per annettare la figura de la Assumptione (settembre 1573).

D. 1,20 per la pittura dei santi Antonii dipinti allo ponte dello Molo Piccolo (5 settembre 1574).

D. 33 per quattro angeli di ligno indorati de oro grandi et per l'indoratura (5 giugno 1575).

D. 1,55 per accomodare et indorare il Crocifisso dello travo della cappella (2 dicembre 1576).

D. 7 per due angeli indorati, quali stanno alla cona e tengono li veli de la Madonna (1 ottobre 1577).

D. 14 per quattro angeli mezzani indorati che stanno davanti la Madonna sopra l'altare maggiore (6 aprile 1578)

20) lvi, Libro d'introito (1554-1637)

A dì 15 de aprile dell'anno 1580 venne la fragata de messer Vincenzo Suminillo patronizzata dal patron Vincenzo de Bartolo con molto guadagno, quale lasciano di limosina nostra donna di Portosalvo scuti sissantasette d'oro, in oro, quali ditte dinari si spesino a la sragafia (sic).

21) lvi, Libro di esito (1554-1593).

D. 5 a Gilormo Imparato per contode una cona quale si trova allo spogliaturo (oratorio) quale cona ne have voluto di pictura docati dieci (2 ottobre 1580)

D. 2,50 a Gilormo Imparato a bon conto per la cona de lo spogliaturo (6 novembre

1580).

D. 2 a Gilormo Imparato per prezzo della cona dell'oratorio (4 giugno 1581).

D. 4 alli mastri per la fattura della cona dell'Oratorio (dicembre 1582).

D. 8 per la cornice di detta cona.

D. 6 per indoratura della cornice della cona (agosto 1580).

D. 2 per lo stipo della sagrestia (agosto 1580).



8. Ignoto seconda metà del secolo XVII, Anfora con immagine della Madonna di Portosalvo.

9. Ignoto seconda metà del secolo XVII, Crocifisso d'argento.

Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

Tra il 1585 e il 1586 furono effettuate spese di un certo rilievo per lavori di fabbrica alla lamia della chiesa.

D. 26 per 1500 tegole per coprire la chiesa (1585).

D. 3 per due gattoni per fare la cassa dell'organo (6 aprile 1586).

D. 7,50 per otto verghe di ferro per incatenare il campanile (maggio 1588).

D. 40 per i piperni del campanile (ottobre 1588).

Spese varie per fabbrica e fornitura di pietre per il campanile (1589).

22) Archivio Diocesano Sante Visite (Cardinale Annibale di Capua VI, ff.517r e segg.). Visitatio Ecclesiae Sancta Maria De Porto Salvo. Iena seconda que computatur decima quarta mensis aprilis 1586.....concessione et regimine eiusdem ecclesiae predicti magistri dixerunt predictam ecclesiam fuisse fundatam per nauta set exercentes maritimam artem loci predicti Moli Parvi, et ex apostolica concessione ecclesiam ipsam regi, et gubernari per sex magistrops qui annis singulis iuxta formam eorum capitulorum, deputantur et ex libuerunt bullam expeditam per santissimum Gregorium Papam XII plumeo pendenti sigillo ad cordulam rubei crocciquae colorum tenoris sequentis: Gregorius EpiscopusEx Hibuerunt etiam capitula per eos confratres ordinata vigor sub bullarum pro redimine eiusdem ecclesiae tenoris sequenti:

Capituli (f.520)

Al nome sia della santissima trinità padre, figliolo et spirito santo Cappella gloriosa Vergine Maria nostra advocata Santa Maria de Cuna Salvo constructa et edificata nel

Muolo Piccolo in dicta magnifica et fedelissima Città de Napoli.

Havendose visto per noi subscripti confrati de detta ecclesia tutto il necessario in servitio primamente de detta cappella et anco delli confrati che al presente sono et che con lo agiuto de dio saranno ne ha parso con voto de tutti fare sincomo facimo, li subdicti capituli nel modo seguente.

In primis è convenuto tra nui che nel dì de tutti i Santi li mastri debbiano eligere sei Governatori per ciascuno anno, et quelli poi li debbiano ponere dentro un corporale seu vosseta et da là se ne debba anco pigliare per uno figliolo quattro et quelli che con l'aiuto di Dio resciranno quelli debbiano per tutto detto anno detta cappella gubernare, regere et proteggere et fare tutto quello et quanto altro parerà puro che sia honor de Dio et d'essa nostra Donna et utile de detta cappella.

Item è convenuto tra nui che quando usciranno li mastri della mastria non se possono imboscicare per tre anni numerandi dal dì della loro uscita.

Item è convenuto tra nui che detti mastri debbiano tenere in detta cappella vinte torcie per servitio de detta cappella et per accompagnare li confrati di essa quando darrando l'anima allo Onnipotente Iddio et lor corpo alla terra.

Item è convenuto tra nui che quando more alcuno confrate che tutti li altri che si ritrovaranno in Napoli siano obbligati accompagnar ad seppellire senza iusto impedimento.

Item è convenuto tra nui che morendo alcuno confrate lo dì seguente se debba in detta cappella per li sacerdoti d'essa celebrare una messa de requiem eterna per l'anima de detto confrate morto. Il dì seguente detto se possa detta messa celebrare sin autem il primo che se possa celebrare.

Item è convenuto tra nui che cascando malato alcuno confrate in Napoli li mastri che saranno per quello anno siano tenuti et obligati visitare detto confrate con ammonirle le cose divine et succurrerlo de alcune elemosine competenteno a detta cappella.

Item è convenuto tra nui che Dio guardante alcuno confrate andasse in mano de turchi et poi accascasse redimersi che li mastri che saranno per detto anno siano obligati ponere quella elemosina che detta cappella potrà sustentare in subsidio del riscatto predetto.

Item è convenuto tra nui che quando accascasse maritarse alcuna figliola de alcuno confrate povero che li mastri de detta cappella siano obligati darno a detta figliola alcuna elemosina in subsidio del maritaggio predetto come meglio a loro piacerà.

Item è convenuto tra nui che lo dì della festa de essa nostra Donna li confrati de essa non possano ne vogliano varchiare.

Item è convenuto tra nui che quando se voleno creare li mastri che non si possano imboscicare altri uomini eccetto che li huominiconfrati marictimi del muolo piccolo.

Item è convenuto tra nui che li mastri che con l'aiuto de Dio ogni anno esceno da detta mastria siano obligati ponere il debito et fedele conto alli mastri successori fra termine de octo dì et non ponendolo siano sindacati et constrecti a darlo.

Capituli agionti per li mastri della venerabile cappella de Santa Maria de puorto salvo del muolo piccolo con intervento et volontà delli confrati de detta cappella seu della maggior parte de essi.

In primis atteso per la prima capitulatione se era concluso che se avesse da fare quattro mastri per reggimento de detta cappella et perché detti mastri sono marinari et più delle volte se ritrovano fora per il che detta cappella resta senza mastri pertanto è stato concluso che se debbiano eligere sei mastri servata la forma delli sopradicti capituli li quali habbiano da regere et governare detta cappella.

Item perché la electione delli mastri si faceva il dì de tutti li Santi nel quale dì li marinari et confrati de detta cappella non si trovano in Napoli. Et per li mali tempi non

possano ritornare in Napoli et acciò decta electione se faccia quando li confratri o maggiore parte di essi se ritrovano in Napoli si è concluso che decta electione se debia fare lo di seguente dopo facta la festività la quale se fa la prima Domenica de giugno de ciascuno anno.

Item perché in decta Capitulatione fu concluso che li denari se conservassero in una cascia con tre chiavi le quali se dovessero conservare per tre delli mastri et decto capitolo fo fatto ad causa che nella ecclesia de continuo erano denari et al presente decta ecclesia ha in debito per tanto è stato concluso che li denari se debbiano tenere per lo tesoriere de detti mastri.

Item si è concluso che detti mastri et confratri possano agiongere et mancare tanto nella detta capitulatione quanto nella presente tutto quello che a loro parerà et quelli in tutto o in parte mutare di quello modop et tante volte come piacerà a detti mastri et confratri et la magior parte parte de essi servando la forma delle loro bulle et breve apostolica.

Predicta capitula originaliter et subscripta propriis manibus magistrorum et confratrum predicta ecclesiae Sanctae Mariae Porti Salvi fuerunt stipulata per notarium Ioannem Dominicum de Ianuario de Nespole et per ipsum conservantur verum copia autentica cum fide eiusdem notari servatur penes predictos magistrorum.

Exhibuerunt etiam breve Apostolicum sub anulo pescatoris tenoris sequenti: Gregorius PP. XIII ad futuram rei memoriam: Cum.....accepimus una utriusque sexus christi fidelium confraternitas sub invocatione Sancte Marie Potus Salvus ad Molem Neapolim instituta existat que in bonis operibus se exercere consuevit Nos ut eadem confraternitas maiora in dies suscipiat incrementa... (f.523 recto e verso). 5 maggio 1580 pontificatus nostri anno octavo.

F. 524 BONA MOBILIA

Cinque calici indorati con le coppe et patene d'argento et de rame indorati; una sfera di argento indorata per tenere il Santissimo Sacramento et pede de rame; un incensiero di argento et altro. Due corporali con le palle; una cosa de corporale de raso carmosino ragamata con penne con uno baldachinotto alla spagnola del medesimo raso carmosino; purificatori, corporali, fazzoletti per l'altare, veli, camici, una pianeta et dalmatica ed altro di panno e di seta. Un panno de altare de taffetà giallo et immagine de la beatissima Vergine ricamata in mezzo. Quattro candelieri di legno indorato per lo altare et dui altri piccoli di legno inargentato. Due angeli di legno indorato con candelieri in mano per lo altare. Una imagine del Santissimo Crocefisso di rilievo sopra lo altare...con cornice et ... indorato sopra l'arco la tribuna et il corpo della chiesa con l'immagine del Santissimo Crocefisso de rilievo et quattro angeli con candelieri de legno indorati sotto il quale pende l'asta per le lampe indorate. Un panno de lana verde con l'immagine della gloriosissima Vergine et doi barche.

Descriptio Ecclesie

...Ecclesia Sanctae Mariae de Puerto Salvo sita extra et proprie menia civitatis supra Moli parvum iuxta litus maris a tribus partibus hoc est a dextris a sinistri et è conspectu infranti. Eius frons et anterior pars septentrionem respicit, posterior vero meridiem.

Anterior pars ipsius ecclesie est longa palmos quateraginta latavero palmos viginti septem. Et pavimentum habet lateritium suprano est tectum ornatum fastigio exsecti libis et populeis, fores habet ex tabulis pinis sera et clave munito.

Posterior vero pars ecclesiae tribuna nuncupata est lata palmos viginti quod eum

dimidio longa vero palmos viginti sex incluso arcu qui est intra tribuna predicta et anteriorem partem ecclesiae.

Tribuna ipsa pavementum habet lateritum cum aliquibus tegulis depictis et camera orbiculata coopentur.

Per dusa fenestras ex utoque latere anterioris partis lumen recipe. Porta ecclesiae et coronis ex lapide pipermينو ornata: Supra ipsam portam intra duos parietes pendet chorus ex tabulis populeis.

Iuxta parietem posterioris partis ecclesiae est altare ex calce et lapidibus cum marmoreo lapide de supra longo plamos octo latovero, palmos duos cum dimidio ad quod ascenditur per duos gradus ultra sca...llum extabulis sectilibus.

Supra altare predictum est magna icona quod columnis est coronibus ornata qua est depista imago beatissime virginia puerum. Item in ulnis gestantis nec non Istoriam Resurrectionis Salvatoris nostri ac imagines Sancti Petri et Pauli Apostoli, Sancti Erasmi et Sancti Nicolai Episcopi et Sancti Leonardi confessoris et in cornice inferiori et partis est depista Istoriam certa domina et sex Sanctae Virginum. In anteriori parte ipsius ecclesiae sunt quinque altaria ex calce et lapidibus tris ipsorum iuxta parietem occidentem versus alia duo iuxta parietem orientem versus.

Ad ipsam ecclesiam e publica platea ascenditur per tres gradus ex lapide pipermينو, qui sunt intra platea predicta per palmos quinque.

Iuxta tribunam a parte orientali est aula ad usum sacristie longa palmos decem et octo, lata vero palmos duodecim.

Iuxta parietem ipsius aula a parte meridionali est armadium ex tabulis nuceis iuxta latitudine ipsius aula proservandis bonis mobilibus.

Iuxta anteriorem partem ecclesiam et supradictam aulam est alia aula ad usum sacristie longa palmos decem et octo lata vero palmos decem.

Iuxta supradictam aulam et anteriorem partem predictae ecclesiae est alia aula longa palmos quindecim lata vero palmos novem ad quam ab ecclesia per parvam portam ingreditur et in ea sunt gradus ex calce et lapidibus per quos ascendit ad superiores aulas.

Est alia aula iuxta supra dictam iuxta ecclesiam et iuxta viam publicam ad usum clericis inservientes eiusdem ecclesiae lata palmos novem, longa palmos decem.

Omnes supradictae aule lumen recipiunt per finestra in pariete orientem versus.

Supra sacristiam et aulam idem contiguam est aula oratori cum sedilibus stabilitibus...cum parva icona in qua est depista imago beate Sancte Virgini ac quod confratrum savis innutorum.

Retro tribuna iuxta latitudinem ecclesiae et aule sacristie pendet ypetra lata palmos novem.

Supra parietem ecclesiae orientem versus pendent due campane, una ponderis triginta sex tertior, alia vero ponderis quindici sex tertio.

Segue la descrizione della Confraternita dei Bianchi esistente nella chiesa.

23) A.S.M.P., Libri di esito (1595-1639).

D. 82.85 spese di fabbrica a S.Maria per piperni, tonaca, sei tavole di castagna per la porta (1597 f.12)

D. 30 per la pittura de la Natività et li tri magi che se fa de bascio la tribuna (2 aprile 1602, f.27)

D. 236 per la cappella nova et cassa (giugno 1610, f.49 verso).

D. 40 per lo quatro de Santo Carlo fatta nde fare polisa e ricevuta de sua mano (17 aprile 1618, f.88 verso)

D. 2 per in doratura della cornice di Santo Carlo (marzo 1618).

D. 4 al pittore a conto di D. 80 per lo quatro di S. Michele arcangelo (maggio 1621).

Altri D. 4 il pittore li ricevè il quattro giugno 1622.

Fabbrica del Conservatorio (1622).

D. 14 per li quatri fatti per lo coro (dicembre 1624, f. 124).

D. 5,60 per indorare le cornici delli quatri della prospettiva del choro (5 aprile 1625, f. 129).

D. 416, 11 spesi per l'impalzzata dietro la nostra chiesa (6 settembre 1625, f. 132 verso).

D. 7 per la pittura dello Crocifisso della sacristia con le Marie (7 febbraio 1627, f. 139).

D. 30 per quattro coverchi di fosse di marmo gentile con li suoi quattro telari dell'istesso marmo (4 luglio 1627, f. 144).

D. 134 per pavimento di riggiole a D. 4,50 la canna (7 novembre 1627, f. 146).

D. 133 per il paro d'angeli grandi all'arcotravo cioè per il legno lavorato con li lampieri (6 maggio 1629, f. 155 verso).

24) Ivi. I tre seguenti pagamenti vennero effettuati tra il 7 maggio ed il 15 giugno 1634.

D. 127 a mastro Col'Antonio Conte et Michel'Angelo, intagliatori.

D. 431,43 a compimento di D. 781,43 ad Onofrio di Luca, orefice per argento e manifattura di sei candelieri.

D. 10 a mastro Col'Antonio Conte e mastro Michelangelo, intagliatori, per saldo di tutti l'intagli fatti nell'intempiatura della chiesa (15 giugno 1634, f. 184).

25) Ivi, Libro d'introito (1554-1637).

Copia di una fede di credito del Banco di San Giacomo di 100 ducati rilasciata ai governatori della chiesa di Santa Maria di Portosalvo e da essi girata a favore di Giuseppe d'Antonio per finire lo cielo seu intempiatura nuovamente fatta di detta ecclesia (18 giugno 1634).

26) Ivi. Altre tre fedì di credito di D. 100; D. 100 e D. 50 furono rilasciate, le prime due il 18 e la terza il 19 giugno 1634 e girate rispettivamente a Sebastiano Milante, Giovanni Conventale e Gio Batta per finire lo cielo seu intempiatura nuovamente fatta di detta ecclesia.

27) Ivi, Libro di esito (1598-1639).

Al cavaliere Gio Batta Caracciolo pittore D. 140 per il quadro ovato in mezzo dell'intempiatura (15 giugno 1634, f. 183 verso).

28) Ivi, Libro d'introito (1554-1593).

A dì 15 giugno 1634 si sono confirmati i presenti maestri et governatori per il debito rimasto dell'impronto pigliato per finire l'intempiatura et candelieri d'argento (impronto al 6 per cento):

Introiti del 1633 e del 1634	D. 1.582,95
Dalli presenti mastri e governatori	D. 300,00
Da Giuseppe d'Antonio	D. 100,00
Da Sebastiano Melante	D. 100,00
Da Giovanni Comentario	D. 100,00
Dal priore della Congregazione di Portosalvo	D. 100,00
Da Gio Batta de Pinto	D. 50,00
	D. 2.332,95

29) Archivio Storico del Banco di Napoli (A.S.B.N.), Banco di S.Giacomo, volume di bancali estinte il 3 marzo 1634. Partita di 50 ducati. Banco di S.Giacomo e Vittoria pagate a mastro Giosepepe Milone indoratore D. 50 a compimento di D. 350, atteso l'altro D. 300 l'ha ricevuti di contanti in diverse partite et sono in conto dell'indoratura dell'intempiatura della chiesa di S.Maria di Portosalvo del Molo Piccolo di Napoli, conforme appare per cautele fatte per notar Francesco Vinaccia, alle quali s'habbia relatione. Et detti D. 350 sono denari propri di detta chiesa et ponete a conto di casa.

Napoli li 3 marzo 1634. Petrillo Pappalardo.

30) Ivi, giornale copiapolizze (g.) matricola (m.) 168, partita di 80 ducati del 18 marzo 1634. A Petrillo Pappalardo D.80. E per esso a mastro Giuseppe ilone, indoratore a compimento di D.430 in conto dell'indoratura dell'intempiatura della chiesa di Santa Maria di Portosalvo.



14

10. Antonio di Lucca, Cona d'altare (1775/1778).
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

Portosalvo
CE

31) Archivio Storico Diocesano Sante Visite (Francesco Buoncompagno IV f.539 544). 31 agosto 1634. Ecclesia predicta sita est in hac civitate Neapoli in loco nuncupato vulgariter il Molo Piccolo est altitudinis palmi 50 longitudinis 52, latitudinis vero 28 tectum est tabulis sentilibus polite e laboratis ac pictis et inauratis, pavimentum vero ex lateribus pictis porta illius respicit ad septentrione supra qua a parte interiori adest chorus ex tabulis inauratis cum organo in loco superiori Ecclesie e contra porta constructum est altare maius ibi est constructa absis adsunt nonnulla finestra omnes munite speculis vitreis circui citra detta ecclesiam ad recipendum lumen, adsunt decem sepultorum in ipsa ecclesia in quibus sepelliuntur gratis homines artis nautarum. Altare maius Visitaverunt altare maius illud invenerunt decenter constructum et ornatum superposita est in eo Icona cum imaginibus B.M. Semprevirginis cum puero Iesu in ulmis.

A sinistris altaris maioris adsunt infrante cappellae seu altaria: Altare Sancti Antonimi Abbatis Altare Sanctae Mariae Assumptionis Altare Sancti Francisci ab Assisis a dextris altaris maioris Altare Sancti Caroli Altare Sancti Arcangeli Gabrielis que osserverunt esse privilegiatum et fuit provisum ut hibeant Bullam Apostolica predicti Altary Altare Sanctae Mariae Costantinopoli Altare Sanctae Mariae de Catena. In omnibus predictis altaribus adsunt Ichonae cum coronicibus inauratis et sunt decenter provisi de necessariis ad celebrationem et licet cascant oneribus missae, celebratur tunc in singulis ex devozione et ob commoditam ecclesiae et confluentim in eam.

Segue la descrizione della sacrestia e dell'oratorio dei Bianchi e di vari oggetti utili alle funzioni religiose.

Dentro detta chiesa vi è la cappella di S. Antonio Abbate a sinistra altari maioris, la cappella della Santissima Nunziata a sinistra all'altare maggiore, la cappella dell'Assunzione della Madonna a sinistra dell'altare maggiore, la cappella di San Francesco d'Assisi a sinistra dell'altare maggiore. A destra: San Carlo, l'Angelo Gabriele, Santa Maria di Costantinopoli, Santa Maria della Catena, due confessionali, due inginocchiatoi, tre altaretti, il coro con l'organo, due angeli dall'una e l'altra parte per ornamento della chiesa. Nella sacrestia vi sono due cassoni di noce.

Segue l'elenco della biancheria, dell'argenteria ed altro.

32) A.S.M.P., Libro di esito (1595-1639).

D. 41,65 a mastro Vincenzo Cannavale per fattura del bancone della sacristia (dal 3 gennaio al 7 febbraio 1638, f. 195).

D. 10 per due epitaffi di marmo (maggio 1638, f. 195 verso).

33) Ivi, Libro di esito m.7 (1644-1657).

Pagati a Iacovo Castro, pittore D. 15 in conto di D. 55 per fare lo quatro di Santo Nicola (5 novembre 1645, f. 12).

Per il quadro di S. Nicola Iacovo de Castro ricevette dopo il primo pagamento D. 20 il 4 marzo 1646 e D. 20 il 6 maggio 1646 (ff. 14v. e 16).

D. 12,50 ad Aniello Lombardo, stuccatore in conto di D. 60 per spichare le sette cappelle di detta chiesa et le finestre con le tre arcate della cupola (5 novembre 1645).

D. 21,50 allo stuccatore per complimento di tutte le cappelle, tribuna, finestre et altri residui. In tutto sono D. 117 (8 aprile 1646, f. 15).

D. 50 a mastro Gio Batta Ponte, fonditore di campane D. 50 per manifattura di una campana a detta chiesa per cantata tre e rotola 34 di metallo (5 marzo 1646).

34) Archivio di Stato di Napoli (A.S.N.), Notai 279/14. Notaio Onofrio Renzullo f.27 2 segg. Eodem die undecimo mensis ianuarj 1647 Neapoli. Constituto nella presenza nostra Dionisio Lazzari di Napoli intagliator di marmi come dice è venuto a conventione con Vincenzo Scotti, Gio Pomentaro, Lonardo Marano et Iacovo Russo di Napoli, maestri e governatori della venerabile chiesa di S. Maria di Porto Salvo di questa città rappresentanti la maggior parte di essi come dicono agenti et insieme alle cose infratte dicto magistratico nomine e per parte della detta chiesa e degli altri maestri e successori in essa per la quale il detto Dionisio s'obliga e promette alli detti mastri dicto nomine di fare e consegnare per conto e servitio della detta chiesa infra e per tutto il fine di aprile primo venturo del presente anno l'infrascritta palaustrata avanti l'altare maggiore di detta chiesa e per quanto tiene la larghezza di detta chiesa, tanto meno, quanto sarà la cancellata d'ottone che venerà in mezzo detta palaustrata, la quale porta resti a peso di detta chiesa ut infra et con l'infratti patti e dichiarazioni:

In primis che la detta palaustrata habbia da essere come il disegno, e proprio conforme è la parte deritta di detto disegno e vi è la sottoscrizione di detto

Vincenzo, e del magnifico Francesco Pepe attuarlo di detta Camera con che nella detta palaustrata non vi s'intendano comprese le giarlette conforme stando designate in detto disegno, atteso non vi hanno da venire dette giarlette.

Qual disegno detto Dionisio dichiara haverlo ricevuto da detti maestri, et nella fronte della grada di detta palaustrata habbi da essere il commesso di brecce di Francia con suo grado bianco di larghezza un palmo e tre quarti e nel zoccolo del basamento della detta palaustrata sia di giallo antico con i suoi listelli di negro, et li fundi di bardiglio antico di color d'aria, li fundi di fiori di campo negro di Calabri, e così l'appoggiatori ancora di detto fondo di negro di Calabria con fiori di lapislazzaro conforme il disegno con suo marmo scorniciato da avanti e dietro, come merita la palaustrata, e lo piano dell'appoggiatore debba essere de pennino, e largo un palmo e mezzo la quale opera sia ben fatta e ben commessa a laudo di esperti, dichiarando che dall'affacciata di dietro, li pilastrelli habbiano da essere lisci e senza lavori alcuno conforme è solito farsi all'altre palaustrate; E questo per mezzo di ducati quattrocento tanto per sua manifattura, quanto per le pietre et altre cose materiali, che bisogneranno per compiere detta palaustrata come di sopra, atteso il tutto habbia d'andare a spese di esso Domenico, eccetto che per la detta porta di mezzo detta palaustrata, quale resta a peso di detta chiesa, in conto del qual prezzo esso Dionisio dichiara haver ricevuto dalla detta chiesa ducati cento sotto polisa di detto Vincenzo Scotti per banco del Monte della Pietà et di propri denari di detta chiesa conforme dice pervenuti dal Padre fra Gabriele Ansatone fra maggior summa per causa del prezzo della cancellata vecchia, che stava avanti l'altare di detta chiesa venduta al detto Padre fra Gabriele per prezzo di ducati duecento e dieci; lo restante prezzo li detti Vincenzo, Gio Lo nardo et Iacovo Magistratico nomine quo supra promettono sodisfarlo a detto Dionisio lavorando pagando, purchè la minor somma non sia meno de ducati cinquanta in pace..

Con patto che detto Dionisio mancando da detta opera e consegna del modo, qualità et termini sudetti, oltre che sia tenuto come promette rifare alla detta chiesa tutti danni, spese et interessi, e sia lecito alli detti maestri farnosi fare detta palaustrata come di sopra da altri e per qualsivoglia maggior prezzo a tutti danni, spese et interessi di esso Dionisio, con tutto ciò sia tenuto esso Dionisio come promette subito sborsare e pagare alla detta chiesa e per essi alli detti maestri non solo li sudetti ducati cento ricevuti ut supra anticipati, ma anche ogn'altra quantità, che si ritrovarà essersi pagata ad esso Dionisio una con l'interessi di essi ad otto per cento decorrendi dal dì li sono e saranno stati pagati detti denari in pace..

35) Archivio Diocesano Sante Visite (Ascanio Filomarino IV, f.463). Anno 1648.

Visitavit deinde eadem ecclesia S. M. Portosalvo proxima mare et per actis de more peragendis visitavit altaria, sacristia, locum magistrorum et cetera.....septem altaris durante anno Sancto Icona maior cum ceteris ornata ac satis ampla...figuris depictis sub tribuna, reliquum vero ecclesia inde sunt octo altaria.

36) A.S.M.P., Libro di esito m.7 (1644-1657).

Pagati a mastro Carluccio Siccola, organaro D. 58 per complimento dell'organo della chiesa fatto novo, atteso li D. 62 pagati prima si sono fatti di elemosina da diversi (notar Onofrio Rinzullo allo Maio di Porto docati 120 (D. 30 l'organo vecchio). L'organo completato costò 150 ducati (maggio 1650).

37) A.S.M.P., g. di cassa m.8m

Pagati D. 45,25 per calce, pezzolama, mastria alli fabbricatori, biancheggiata della chiesa et altro (30 settembre 1660, ff.48-49).

Pagati D. 3,40 all'indoratori che hanno indorato le cappelle (30 settembre 1660, ff.48-49).

Pagati D. 65 per l'indoratura della cupola dell'altare maggiore (31 luglio-4 agosto

1663, ff.89-91).

D. 7 per dipingere e ritoccare li quattro Evangelisti, dottori e natività di Nostro Signore nell'interno dell'Altare Maggiore (31 luglio-4 agosto 1663, ff.48-49).

38) Ivi, libro di introito ed esito m.9 (1666-1673).

D. 47 pagati a Principio d'Amore per saldo e final pagamento della campana nuova a compimento di D. 87 (30 novembre 1666, f.134).

D. 25 per 10 panni d'altari di legname pittati ad uso di porfido per le cappelle di nostra chiesa (30 novembre 1670, f.258).

D. 677 e mezzo a Nicola d'Aula, argentiere per prezzo e manifattura di argento cioè libre 46 ed oncie 9 e mezzo per sei frasche d'argento per l'altare maggiore, sei frasche piccole, due giarre, raggi della Madonna, due corone della Madonna e Bambino, stelle e manto della Madonna (novembre 1671, ff.281-282).

D. 3 per due quadri per la sagrestia, uno di nostro Signore appassionato con Croce in collo e un altro con Maria sempre Vergine Addolorata della sua passione (maggio 1673, f.314).

39) A.S.B.N., Banco di S. Eligio, g.m.387, partita di 105 ducati del 26 settembre 1673. A Domenico Antonio Guarino D. 105. E per lui a Carl'Antonio Pappalardo. E per lui a Geronimo Ramires a compimento di duati 149,60 li paga come procuratore e di proprio denaro della venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo del Molo Piccolo di questa città, cioè D. 137,60 per prezzi di quattro candelieri di argento in tutto libre 13 e onze 4 et una quarta e li restanti ducati 12 per la manifattura di quelli.

40) A.S.M.P., Libro di introito ed esito m. 12 (1673-1676).

D. 283,60 pagati al signor Nicola d'Aula, orefice per la lampade di argento rinvate fatte a specchio, cioè D. 243,60 in contanti e D. 40 con fede del Banco dello Spirito Santo sotto li 7 di giugno 1675 in testa delli governatori di detta chiesa di S. Maria di Portosalvo, cioè D. 204,60 per libre 19 onze dieci, quarte una e mezza d'argento sopragionto alle lampade di detta chiesa rinnovate fatte a specchio essendosene defalcate due del numero di tutte le cappelle per essersi dimesse due cappelle vicino la porta della chiesa, essendo rimesse al numero di sedici in tutte le dette lampade e D. 69 per magistero e manifattura di quelle cioè D. 15 lampada grande avente l'altare maggiore; D. 6 per ciascuna delle sei minori e D. 3,50 per ogni lampada piccola dell'otto delle cappelle che in tutto sommano con rifosa dell'argento e magistero li suddetti D. 283,60 pagati per detto Banco sotto detto dì (giugno 1675, f.61).

D. 8 per una frasca di corallo comprata dal signor Giovan Domenico Vinaccia (gennaio 1676, f.84).

Pagati a Giovan Domenico Vinaccia per libre 11 onze 6 e mezzo di argento per l'innesto di coralli fatti in quattro buccali a ducati 10 e carlini tre la libra; ducati 42 per manifattura di detti buccali con fede del Banco della Pietà (aprile 1676, f.94).

Ivi, Libro di esito m. 14 (1676-1688).

D. 6, 15 per cinque pastori con S. Giuseppe, la Madonna, alcune pecore, il Bambino di cera fatto a posta, alcuni angeli a schiera, spese fatte in adornare il Santo Bambino Gesù ed altre spese diverse per nostra chiesa (dicembre 1679, f.55).

D. 446,72 ad Agostino Punzo partitario della fortificazione a conto della fabbrica della palizzata fatta attorno alla chiesa: D. 3,26 all'ingegnere di detta fortificazione Lorenzo Ruggiano (luglio 1686, f.169).

41) A.S.B.N., Banco del Salvatore, g.m.304, partita di 10 ducati del 20 novembre 1687. Alli governatori della chiesa di S. Maria di Portosalvo D. 10. E per loro a Giacomo Attanasio, Francesco Cafagna, Santolo Magnotta, Giacinto Pappalardo e Giuliano de Giuliano, governatori, come ne fa fede notar Francesco Antonio de

Civitis di Napoli. E per essi a Giuseppe Troise, maestro stuccatore disse a conto di ducati 30, per l'opera tutta di stucco e intonacatura della cupola della loro chiesa di S.



18

11-13. Giacomo e Angelo Viva, Cona d'altare, particolare (1778)
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

Maria di Portosalvo, quale lavoro promette fare a sue spese tanto di magistero quanto di andito, e tutti i materiali e ciò conforme al disegno di Giovan Domenico Vinaccia, architetto. Quale stucco ha promesso fare a soddisfazione del pittore che pingerà detta cupola mentre la starà dipingendo per il prezzo fra di loro convenuto. E per lui a Gio Berardino Bianco.

42) Ivi, Banco della Pietà, g.m. 883, partita di 50 ducati del 2 dicembre 1687. Alli governatori della chiesa di S.Maria di Portosalvo D.50. E per loro a Nicola Russo per conto della pittura, che fra due mesi ha promesso fare nella cupola di loro chiesa.

43) A.S.M.P., Libro di esito m. 14 (1676-1688).

D.218,25 per piombo per impiombare la cupola (aprile 1688, f.189).

Pagati D.20 a Nicola Russo, pittore della cupola a compimento di D.40 che altri D.20 li sono stati incaricati dal governo passato (18 marzo 1869, f.10).

Pagati D.20 a Nicola Russo a compimento D.110 per detta causa (21 maggio 1869, f.10).

Pagati D.52,50 a Nicola Russo in saldo di D.150 per la cupola pittata e D.12,50 per l'oltramarino posto nel manto di detta cupola nella Madonna con fede per San Giacomo sotto li 2 Giugno 1689 (2 giugno 1869, f.10).

D.12 a Giuseppe Troise a compimento di D.50 in conto D.70 per lo stucco della cupola (giugno 1869, f.11)

D.10 a Giuseppe Troise a compimento D.60 per stuccare cornice grande per li quattro evangelisti e due tompagni di pittura vecchia vicino la cona dell'Altare Maggiore (giugno 1869, f.11)

44) A.S.B.N., Banco del Popolo, g.m. 568, partita di 25 Ducati del 17 Ottobre 1869. Alli governatori di S.Maria di Portosalvo D.25. E per essi a Giuseppe Bruno indoratore disse sono a compimento di D.80 atteso li altri D.55 l'ha ricevuti contanti.

Portosalvo
c'è!

Quali D.80 sono per migliai sette e cento fogli d'oro posti nella cupola di detta chiesa nuovamente fatta tanto nello cornicione, quanto finestrone et ogn'altro sopra con dichiarazione che resta intieramente soddisfatto per detto effetto non restando a conseguire altro per essere stato di conventione con detti governatori.

45) A.S.M.P., libro di esito m. 15 (1688/1689)

Pagati D.65 a Giuseppe Troise mastro stuccatore per il cornicione grande, arcate dell'altare maggiore, due tompagni delle pitture, li quattro Angeli residui di stucco (novembre 1689, f.21)

Pagati D. 15 per onze tre azzurro oltremarino per la pittura delli quattro angoli e due



12-14. Francesco Palumbo, Profeta (1794-1795)
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

tompagni dell'altare maggiore (dicembre 1689, f.22).

Pagati D.10 a Giovanni Galletta per ricacciar li pilastri dello altare maggiore nell'indoratura e per rinovar la cona (dicembre 1689, f.22).

Pagati D.100 a Nicola Russo, pittore per le pitture delli quattro Angoli e due tompagni dell'altare maggiore con fede di D.50 per S.Giacomo a compimento delli detti D. 100 in testa delli governatori di nostra chiesa (gennaio 1690, f.23).

Pagati D.30 a Giuseppe Rea, indoratore per l'indoratura di quindici migliaia d'oro nel cornicione grande, archi dell'altare maggiore, cornicioni, pilastri nella pittura di basso, cioè cinque migliai stretti e dieci migliai larghi a carlini 20 il migliaro (gennaio 1690, f.23)

46) Ivi, Libro di esito m. 18 (1698-1713).

Pagati D.98 a mastro Aniello de Simone per saldo del stiglio di noce fatto alla spetiera come per istrumento per notar Francesco de Ciutiis, atteso altre somme a compimento di D.169,28 l'ha ricevute da Domenico Matarese e Francesco Carfagna (16 settembre 1693, f.13).

Ivi, Libro di esito m. 15 (1688-1698).

Pagati D.4,40 a Nicola Schisano intagliatore per candelieri 12, giarre dodici di teglia, intagliati con cornici a compimento di ducati 57 cosi convenuti con fede di D.25,60 per Banco della Pietà in testa di Geronimo di Leva governatore antecedente (30 settembre 1693, f.92).

Pagati D.2 all'ingegnere Naclerio per haver l'obbligo della fabbrica (luglio 1698, f.165)

47) Ivi, Libro di esito m. 18 (1698-1713).

Pagati D.16,48 a Stefano Messina per calce, pozzolana, rapillo per fare l'astrico abbattuto sotto il bancone seu stipo della sacristia et alla spallera del medesimo stipo, tagliatura di piperno, riggiole et altro (agosto 1703, f.67v.-68)

Pagati D.23,52 a mastro Stefano Messina capo mastro fabbricatore per Banco della



20

15. Francesco Palumbo, *Morte della Madonna* (1794/1795)

16. Francesco Palumbo, *Nascita della Madonna* (1794-1795)

Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

Pietà in testa di nostra chiesa per accomodazioni altari nelli quali sono stati posti 140 mattoni quadrati, polvere di marmo, gesso di presa, pozzolana rossa, stocchiatura, sarciture al muro in detta chiesa, tonica e biancatura (23 settembre 1703, f.68v.)

D.20 a Gaetano de Rosa pittore per Banco della Pietà per haver pittati li gradinbi dell'altare di nostra chiesa, rifallo l'avanti altari delli medesimi, pittata di nuovo la cappella di S. Antonio de Padua, fatto il campo torchino al quadro di S. Antonio, pittati li seditori, confessionari, dirocchiatori, la porta della sacristia e la porta dell'oratorio accomodati diversi quadri et fatto un'intempiatura dentro la sacristia (10 ottobre 1703, f.69v.)

Pagati D. 17,80 ad Antonio Grella mastro d'ascia per Banco Spirito Santo con fede in testa alli governatori di detta chiesa con la seguente girata: e per noi li suddetti D. 17,80 li pagherete ad Antonio Grella mastro d'ascia a compimento di ducati 45,30 per manifattura e magistero in rifare lo bancone della sagristia con suoi tiraturi e fondi e spallera, fatto l'antiporta nuova dentro la sagristia, fatto l'ossatura a tutti l'otto altari di

Portosalvo
ce

legname di detta chiesa, fatto quattro gradini per li detti altari, fatto la custodia novamente per haver rifatti li confessionari, fatto le fogliette per l'apparato sopra l'altare maggiore, fatto le bacchette per l'altare maggiore, fatto due calcioni per li paliotti, fatto la finestra della sacrestia, fatto la pianta nel stipo dove si pongono le frasche dell'altari ed altri residu (7 novembre 1703, f.70v).

48) Archivio Storico del Municipio di Napoli (A.S.M.N.), Tribunale della Fortificazione, conclusioni del 1706. Richiesta dei governatori della chiesa di S. Maria di Portosalvo di edificare una terrasanta su di un suolo nella chiesa accosto dalla parte della Porta di Massa. Essendo la chiesa



17. Francesco Palumbo, Profeta (1794-1795)

18. Felice Cimmino, Organo (1713)

19. Francesco Palumbo, Profeta (1794-1795)

Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

costrutta dentro del mare non possono avere convenienti sepolture. Occupare cioè la palizzata per palmi sei e palmitelli trentasei (ingegnere del Tribunale Giovan Battista Manni) (1 febbraio, f.96v.).

49) A.S.M.P., Libro di esito m. 18 (1698-1713).

Pagati D.6 al pittore per il quadro della Pietà nella Terrasanta (agosto 1707, f.124v.).

Pagati D.28,01 a Felice Cimino a compimento di D.150 per tanti convenuto con il governo per il nuovo organo già posto in opera, atteso l'altri D.121,99 sono stati pagati D.80 contanti e D.40,99 pagati al signor Gio Ventapane d'ordine di detto Cimino per prezzo di libbre 13 di stagno per Banco di S. Giacomo (28 gennaio 1713).

50) Ivi, Libro di esito m.24 (1731-1749).

Pagatio D.101,96 a Carlo Frezza, orefice argentiere a conto di D.433,96 per manifattura degli argenti nuovi e sopra più dell'argento rifuso (dicembre 1738, f.73).

Pagati D.110,50 a Domenico Angelo argentiere (fede Spirito Santo) in testa di Giuseppe Antonio Albano a compimento di D.700 ed in conto di D.903,08 (16 gennaio 1740, f.48v.).

51) A.S.B.N., Banco delle Spirito Santo, g.m. 1541, partita di 400 ducati del 29 marzo 1749. La chiesa di S.Maria di Portosalvo riceve dalla marchesa Maria Fortunata Pulce Doria D.400 da utilizzare in compra di beni stabili. I governatori del sodalizio lo stesso giorno stabiliscono che i 400 ducati serviranno per pagare falegnami, fabbricatori, stuccatori ed altri operai per compimento dell'opera fatta in completare la casa di detta chiesa sita accosto la chiesa nuovamente edificata ed in fare l'oratorio seu congregazione costrutta sopra detta chiesa, frontespizio ed altri

accomodi fatti con relazione dell'ingegnere Ignatio Cuomo.

52) Ivi, g.m. 1535, partita di 40 ducati del 31 marzo 1749. A Michelangelo Cimino D.10. E per lui a Ignazio Cuomo a compimento di D.60 e tutti per li favori compartiti alla venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo in assistere nella fabbrica della casa di detta chiesa nuovamente edificata sita accosto la medesima nella facciata seu frontespizio di detta chiesa, nella costruzione dell'Oratorio seu Congregazione.

53) Ivi, g.m. 1535, partita di 10 ducati del 31 Marzo 1749. A Michelangelo Cimino D. 10. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di D.70 per tutte le pitture a fresco fatte cosi nell'Oratorio nuovamente fabbricato sopra la venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo, nella sagrestia ed altri luoghi della medesima. E con detto pagamento resta intieramente soddisfatto.

54) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 1370, partita di 30 ducati dell' 11 febbraio 1757.

A Michelangelo Cimmino D.30. E per esso a Stefano Amitrano a conto di D.100 prezzo di due confessionari di noce che detto Stefano deve costruire per servizio della venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo, quali devono essere di legname di noce colorito di tutta bontà e perfezione cosi pittare, frisi e portella d'avanti foderate di radiche di noce buona detta ad occhitiello, bene colorita di tutta perfezione, come pure farci tutti li frontispiti, cornici storte e sportellini, marcature con loro chiavi e graticole d'ottone tutte a sue spese. E dovendosi fare l'altri due sia detto Stefano tenuto a farli al suddetto prezzo di D.100 similmente agl'altri due che sta costruendo.

55) A.S.B.N., Banco del Salvatore, g.m. 1455, partita di 2 ducati e 10 grana del 14 febbraio 1761. Ad Aniello Antonio Manzo D.2,10. E per esso a Gio Gargiulo mastro falegname per causa di due platee di legname di palmi quattro larghe e palmi sette e mezzo lunghe per uso di due altari nella chiesa di S. Maria di Portosalvo.

56) A.S.M.P., Libro di esito m.26 (1749-1763).

Pagati D.2,10 per due platee di legname di pioppo fatte nella Cappella della Concezione e nella Cappella del Crocifisso (gennaio 1761, f.161v.).

Pagati a Nicola Scodes mastro stuccatore D.16 per biancheggiare l'affacciata di stucco fuori la chiesa, postoci portione di pietre di Genova sopra il cornicione e pittare le mostre della porta e piperni color bardiglio, biancheggiare il muro laterale e fatto il friso sotto, biancheggiare tutto il stucco dentro la chiesa con tre passate di calce a biancheggiare la sagrestia (giugno 1762).

57) Ivi, Libro di esito m.28 (1763-1788).

Pagati a Evangelista Schiano D.9 per aver messo le tele sotto il quadro di S. Giuseppe, S. Francesco Saverio, S. Antuono e accomodati li suddetti quadri di pittura e di buchi, per aver anco accomodato il quadro grande dell' immagine di S. Francesco sopra li cornicioni e per le sue fatiche, mastria e spese (maggio 1767).

58) Ivi. Pagati a Francesco Marano pittore D. 11,40 per le accomodazioni fatte alle pitture a frasco al laterale dell' altare e per rinnovare l' immagine dell' Annunziata (maggio 1767).

59) Ivi. Pagati D. 103,85 a Fabrizio imino per ristrutturare l' organo (marzo 1768).

60) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m.1761, partita di 47 ducati del 13 marzo 1769.

Ad Aniello Manzo D. 47. E per esso a Nicola Scodes, mastro stuccatore a compimento di D. 147 per lavori di stucco ad esso fatti nello capolino della chiesa di S.M. di Portosalvo, giusta apprezzi e misure dell' ingegnere Francesco Giordano.

61) A.S.M.P., Libro di esito m.28 (1763-1788).

Pagati D. 15 a Evangelista Schiano per aver ritoccato di pittura i quattro angoli sotto la cupola delle quattro Virtù e le due pitture a laterali dell' altare maggiore (4 marzo 1769).

62) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 1751, partit5a di 15 ducati del 3 luglio 1769. Ad Aniello Manzo D. 15 E per esso a Evangelista Schiano per aver pittati li due quadri delle due immagini della Samaritana ed il Battesimo di S. Gio Batta dentro le venerabile chiesa di S.M. di Portosalvo cioè per le due tele carlini 12, per le due telari di legname carlini otto e D. 13 sono per la manifattura.

63) Ivi. Partita di 10 ducati e 65 grana del 3 luglio 1769. Ad Aniello Manzo D. 10,65. E per esso a Domenico Macaro, indoratore per aver fatto due cornici di legname e indorature a li due quadri della Samaritana e il Battesimo si S. Gio Batta a grattature e indorature dello Espositorio sotto il Sacramento nella Venerabile chiesa di S.M. di Portosalvo.

64) Ivi, g.m. 1787, partita di 55 ducati del 6 luglio 1770. A Santolo Albano D.55. E per esso a Domenico Maria de Vivo, cioè D. 52,50 intiero prezzo e valore di rotola 150 di ferro lavorato per uso dell' altare della venerabile chiesa di S.M. di Portosalvo di comune consenso del regio ingegnere Giuseppe Astarita.

65) A.S.M.P., Libro di esito m.28 (1763-1788).

Pagati a D. 5 a Nicola Scrotes, mastro stuccatore a compimento di D. 32,80, cioè D. 12 per lo stucco dell' arcate delle quattro cappelle e D. 20,80 per biancatura fuori e dentro la chiesa (14 maggio 1770).

66) Ivi.

Pagati D. 18 a Gennaro Pierro per aver fatto li quattro succhielli delle quattro cappelle e le due nicchie una di S. Antonio e l'altra dell' Ecce Homo per l'apparecchio di pastiglia, per l' ingessatura e grattatura con le suddette nicchie e dipinti di pietre simili al naturale li sodetti archi con le due nicchie (giugno 1770).

67) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 1778, partita di 25 ducati del 28 settembre 1769. A Santolo Albano D. 25 E per esso ad Antonio de Lucca in conto di D. 82 e detti per il lavori di marmi che detto Antonio dovrà fare nella cappella del Santissimo Crocifisso dentro la chiesa di S.M. di Portosalvo nel seguente modo: fare la cornice del quadro di giallo di Verona a mano l' ornato ed intagli, siccome stanno di stucco farlo di marmo con commesse di brecce di Sicilia, e li fondi commessi di giallo di Verona, e questo per lo stabilito prezzo di D. 82 che esso Antonio promise e si obligò di complire tutto quanto per la fine di agosto 1769.

68) Ivi, partita di 25 ducati. Ad Aniello Montuoso D. 25 E per esso Antonio di Lucca in conto di D. 88 per i lavori di marmo doverà fare nella cappella di S. Giuseppe dentro la chiesa di S.M. Portosalvo nel seguente modo fare la cornice del quadro di giallo di Verona a masso, l' ornato ed intagli siccome stanno di stucco farlo di marmo con commesse di brecce di Sicilia e li fondi commesse di giallo di Verona e questo per lo stabilito prezzo di D. 88.

69) Ivi, g.m. 1796, partita di 42 ducati del 23 giugno 1770. A Santolo Albano D. 42. E per esso a Antonio di Lucca a compimento di D. 117, cioè D. 82 intiero prezzo di tutti li lavori di marmi dal medesimo fatti nella cappella del Santissimo Crocifisso eretta nella venerabile chiesa S.M. di Portosalvo e gli altri D. 35 per marmi fatti in detta cappella il tutto a sue spese.

70) Ivi, partita di ducati 50. A Santolo Albano D. 50. E per esso ad Antonio di Lucca a compimento di D. 170, attese altri D. 120 l'ha ricevuti contanti, cioè D. 50 per mano sua e d. 70 per mano di Antonio Manzo e tutti sono in conto di marmi fatti da esso Antonio nella venerabile chiesa di S.M. di Portosalvo dalla parte della porta maggiore, a tenore dell' istrumento stipulato per mano di notar Gio Servillo di Napoli a 14 febbraio 1769.

71) Ivi, g.m. 1817, partita di 100 ducati del 25 febbraio 1771. A Santolo Albano D. 100. E per lui ad Antonio di Lucca a compimento di D. 270 in conto di D. 470 dovuti dalla chiesa di S.M. di Portosalvo per li lavori di marmi dal medesimo fatti.

72) Ivi, g.m. 1855, partita di 100 ducati del 27 gennaio 1772. A Gennaro Lavagna D. 100. E per esso per mano di notar Gio Servillo di Napoli a Antonio di Luca a compimento di D. 370 a conto di D. 470 dovuti dalla chiesa di S.M. di Portosalvo per



20. Ignoto sec. XVII, Sant'Antonio di Padova con Bambino.
 21. Ignoto sec. XVII-XVIII, Altare.
 22. Ignoto scultore napoletano, Gruppo scultorio in legno.
 23. Ignoto scultore napoletano, Gruppo scultorio in legno.
 Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

causa de marmi dal medesimo fatti in detta chiesa.

73) A.S.M.P., Libro di esito m.28 (1763-1788). Esito per l'incoronazione della Vergine D. 2647,63 tra le quali: D. 34 per cambiale mandata a Roma per le spese fatte per ottenere la corona per detta incoronazione; D. 10 a Giuseppe Baldi per fare il disegno per la macchina artificiale; D. 820 all'apparatore Antonio Costiglia per l'apparato fatto dentro e fuori la chiesa (giugno 1771).

74) Ivi. Pagati D. 108 a mastro Gaetano Attanasio per fare la cupola, che vi sono 24 canne di riggiole a D. 4,50 la canna (agosto 1773).

75) Archivio di notarile di Napoli, Anno 1775, Notaio Giovanni Servillo Repertorio n.325 atto del 30 novembre 1775, fogli da 325 a 329 (recto e verso, tranne il 329).

Die Trigesimo mensis novembris millesimo septingentesimo quinto Neapolim.

Costituito nella nostra presentia il

signor Aniell' Antonio Manzo governatore e tesoriere della venerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo specialmente costituito dagl' altri governatori della medesima per l' infrascritto istrumento precedente conclusione che conservasi nell' archivio di quella e d' essa ne fò qui presente fede.....slle cose infrascritte in nome e parte di detta chiesa e per li posterì et recenti governatori di quella da una parte.

Ed il signor Antonio di Lucca professore mormorato di questa predetta città di Napoli aggiunto pactum....infratte pre se...e eredi dall' altra...della quale il riferito signor Antonio ha promesso e col presente istrumento promette e s' obbliga di fare una Igona di marmo nell' altare maggiore della detta Vnerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo per tutto il 25 del mese di giugno dell' entrante anno 1776 di tutta bontà, qualità e perfezione in conformità del disegno fattone dal regio Ingegnere signoe Felice Bottiglieri firmato da detto signor Antonio, firmato da me notaro, che presso del medesimo signor Antonio si conserva al quale si riferisce.

Quale Incona dorassi da esso signor Antonio costruire del modo e maniera e per li prezzi ut infra describendi. Li due fondi di detta Incona devono farsi con intavolatura di cornici di marmi bianchi, fascia di giallo di Siena e fondo di breccia di Sicilia, uniti sono palmi 90. che a carlini undici e mezzo il palmo importa ducati 90. Credenzole e li piedi delle medesime pattuito ducati 30.....ducato 20. Li fondi delle due

nicchie di bardiglio non centinati fanno palmi settanta a grana 37 e mezzo il palmo importa ducati 26,25. Le cornici attorno le due nicchie di giallo di Siena di giro unite colla mettà di più per il centinaio fa palmi 36 a carlini otto e mezzo importa D. 46,80. Il fondo di breccia di Sicilia con intavolatura in due porzioni quella che attacca alla detta Incona e quella attacca Incona, e quella attacca al muro uniti li due lati sono palmi trentasei e mezzo a carlini otto e mezzo importa ducati 31,02. Cassettoni sopra le nicchie con cornici d' intavolatura di marmo bianco, fascie di giallo di Siene, fondo di breccia di Sicilia ai due lati uniti di palmi 28 a carlini otto e mezzo come sopra.....undici e mezzo ducati 48,30. Il zoccolo sotto detta Incona commesso di breccia di Sicilia di lunghezza palmi 14 alto palmi uno fa palmi 14 ducati 11,90; le due basi delle colonne D. 8; le due colonne commesse di persichino sopra piperno si valutano ducati 90; li due capitelli uniti si stimano ducati 60; le due sannole, i membretti sino al collarino sono palmi sedici ai due lati fanno palmi 32 di marmo bianco ducati 27,20; contro capitelli, membretti e collarino ducati 5,20; pezzo sotto il quadro con gattoncini ed intaglio con festoni si stimano ducati 40.....ducati.....Arcotravo di lunghezza palmi 14 ducati 14; freggio di persichino con porzione centinato fa palmi 14 ducati 20; cornicione unito col centinato fa palmi 36 a carlini dieci il palmo ducati 36; frondoni si stimano ducati 16; cappellino per finimento si stimano ducati 50.

Segue la scultura di detta Incona, due puttini sopra i frontoni, testa di cherubino sotto il quadro, spirito santo di rilievo sopra il quadro si stimano per ducati centottanta, uniti fanno la somma di ducati 926 e grana sette.....Del quale prezzo a valore di detta Incona in somma di suddetti ducati 926,07 detto signor Antonio de Lucca ave confessato e dichiarato averne ricevuto ed avuto da detta venerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo e per essa da detto magnifico Aniello Antonio la somma di ducati 200 per mezzo del Banco di S. Giacomo in data de 18 novembre corrente anno. E l' altri ducati 726,07 detto signor Aniello Antonio in detto nome ha promesso, siccome col presente istromento promette e si obliga in detto nome di darli e pagarli a detto signore Antonio in questo modo cioè altri ducati 100 posto che sarà in opera tutti dell' entrante anno 1776, e li restanti alla ragione di ducati 100 l'anno gratis e senza interesse alcuno e nell' ultimo anno ducati 126 e grani 7 a decorrere dal dì che sarà terminata detta opera di tutto punto.

.....mancandosi detta Venerabile chiesa di Santa Maria Di Porto Salvo.....promesso fare...possa il presente istrumento per detto signor Antonio e suoi eredi e successori contro della Venerabile chiesa e suoi posterì e successori.....e liquidare e per liquido e chiaro produrre, presentare e liquidare in ogni Corte, Tribunale, luogo e foro ed ivi possa eseguirsi....

Di più il detto signor Antonio col presente istrumento promette e si obliga di fare e perfezionare detta Incona di marmo del modo ut supra per tutto detto di 25 giugno detto entrante anno 1776 di tutta bontà. Qualità e perfezione ed a lode del detto regio ingegner signor don Felice Bottiglieri, direttore di detta opera, e non facendosi di tutta bontà, qualità e perfezione per il tempo di sopra stabilito non solo sia lecito a detti signori Governatori farsi fare l' Incona suddetta di marmo da altri mastri marmorari a tutti danni, spese ed interessi di detto signor Antonio ma anche.....il presente istrumento.....ut supra..... quantità.....ut detto...l' altre farsi in appresso.....le grappe di ferro, fabbricatori, pietre, calce, calcinacci ed anniti debbano farsi per mettere in opera detta Incona si debbano fare a spese di detta venerabile chiesa e non altrimenti.

Ed hanno promesso e convenuto per solenne stipolazione il presente istrumento e quanto in esso si contiene aver sempre per rato, grato e fermo, nel al convenuto controvenire sotto qualsiasi protesto, causa o quesito colore in pace. N.B. Il

documento è in pessime condizioni ed i puntini sospensivi indicano mancanza di intere frasi sulla scrittura.

76) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 1998, partita di 200 ducati del 20 aprile 1776.

Ad Aniello Antonio Manzo D. 200. Li pagherete ad Antonio di Lucca a conto di D. 926,07 intiero prezzo e valore dell' Incona di marmo che esso ha promesso fare per il 25 del mese di giugno entrante 1776 nella venerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo nel modo e maiera stabilito e concluso nell' istrumento stipulato per notar Gio Servillo di Napoli.

77) A.S.M.P., Libro di esito m.28 (1763-1788). Pagati D. 200 ad Antonio di Lucca a compimento di D. 400 che l' altri l' ha ricevuti nell' anno 1775 con altra polizza a conto di tutti i lavori di marmo da esso fatti in detta chiesa per la cona di detta Vergine (aprile 1778).

78) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 2079, partita di 200 ducati del 18 maggio 1778.

A Santolo Albano D. 200. Banco di S. Giacomo pagate ad Antonio di Lucca D. 200 a compimento di D. 400, atteso altri D. 200 l' ha ricevuti con altra polisa nell' anno 1775 e sono a conto di tutti i lavori di marmi da esso fatti per la cona della venerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo.

79) Ivi, g.m. 2081, partita di 25 ducati del 20 giugno 1778. A Santolo Albano D. 25 Banco pagate a Giacomo ed Angelo Viva D. 25 a conto di D. 110 per la lavoratura, materiali e la scultura di due puttini ed un Dio Padre, che da loro si devono lavorare di marmo per la venerabile chiesa di Santa Maria di Portosalvo eccettuatene il squadro, intaglie e ponitura in opera della quale si compromettono della sola assistenza con essere li puttini di altezza palmi tre ed il Dio Padre secondo il luogo e terminarli il Dio Padre a 25 del corrente mese ed i puttini nell' entrante mese di giugno del corrente anno.

80) A.S.M.P., Libro di esito, m.28 (1763-1788). Pagati D. 20 a compimento di D. 23 a Gaetano Navarra per due statue in cartapesta di S. Pietro e S. Paolo per uso della chiesa (maggio 1778).

81) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo. G.m. 2139, partita di 10 ducati del 23 dicembre 1779.

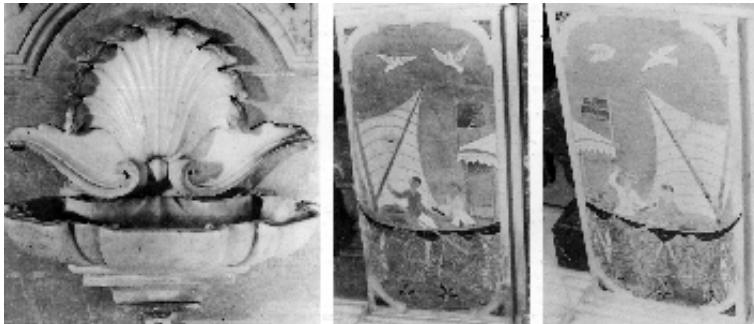
A Santolo Albano D. 10. Banco pagate ad Angelo Viva in soddisfazione dell' aggiunta dal medesimo fatta oltre del convenuto consistente i due cornucopi in mano puttini, i due capi altari dove sedono i detti puttini con intaglio, marmo commesso ed al lustratura fatti nell' altare maggiore di nostra chiesa sotto il titolo della Beatissima Vergine di Porto Salvo, con restare detto Angelo intieramente soddisfatto senz' avere altro che pretendere.

82) Ivi, g.m. 2161, partita di 190 ducati del 15 gennaio 1780. A Santolo Albano D. 190. Banco pagate a Antonio di Lucca, mastro marmoraro per valore e prezzo di tutti i residui di sua arte fatti nella nostra chiesa di S. Maria di Portosalvo consistenti quelli fatti nella nicchia dell' Ecce Homo importantino D. 142,74 e quelli sopra il palazzo nuovo dirimpetto a detta nostra chiesa importantino D. 19,32 ed altro. Andando incluso in detta somma di D. 190 la spesa fatta dal detto Antonio di Lucca di calce, pietre, pezzolama, grappe di ferro, fabbricatore ed ogni altro occorso, giusta le note fatte dall'ingegnere Felice Bottiglieri, che da noi si conservano, restando salvo le ragioni da esso signor Lucca per la consecuzione di ciò che avanza da detta nostra chiesa per l'affacciata interiore di marmo da esso fatta nella medesima.

83) Ivi, partita di 30 ducati. A Santolo Albano D. 30. Banco pagate ad Antonio di Lucca dite sono a compimento di D. 54,02, atteso li mancanti D. 24,02 l'ave l'istesso ricevuti in questo modo: D.7 d'essi per prezzo e valore di alcuni pezzi di marmi

vecchi consistenti i due capi altari vecchi, che stavano nell'altare maggiore, due pezzi di piastri, che stavano sotto ai capi altari con due membretti, cimase e zoccoli che stavano in detto altare vecchio, altri D. 8 per prezzo e valore d'alcuni altri pezzi di marmo vecchi, consistenti la custodia vecchia, che stava nell'altare maggiore e due pezzi di risalti dell'altarini dove si sono fatte le custodie, le due spalliere che stavano sopra la fonte, una

impresolella ed altri marmi che stavano in detta chiesa e li restanti D. 9,02 l'ave l'istesso magnifica Antonio di Lucca rilasciati per sua mera divotione alla Beatissima Vergine detta di S. Maria di Porto Salvo. E tutti detti D. 54,02 sono in soddisfazione



24. Antonio di Lucca, Acquasantiera (1769-1780)
25-26. Dionisio Lazzari, Particolari della Balastrata (1647)
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

dell'aggiunzione di marmo fatta all'altare maggiore di detta nostra chiesa e proprio sotto i pottini, restando intieramente soddisfatto per detta causa; con restare salve le ragioni ad esso signor Antonio di Lucca per la consecuzione di ciò che avanza della nostra chiesa per l'affacciata interiore di marmo d'esso fatta nella medesima.

84) Ivi, g.m.2306, partita di 27 ducati e 60 grana del 21 ottobre 1783. Ad Aniello Montuoro.

D. 27,60. Banco pagate al piperniere Gioacchino Guiso D. 27,60 a compimento di D. 180,40, atteso gli altri D. 152,42 l'ha ricevuti in più volte di contanti. E tutti sono in soddisfazione e pagamento di tutti li lavori di piperno da esso fatti e posti in opera tanto alli finestrioni, quanto attorno il muro esteriore alla chiesa di S. Maria di Portosalvo per tal summa detti lavori valutati dall'ingegnere Emanuele de Turrus come dalla relazione e misura si osserva. E stante il presente pagamento a compimento come sopra che da me se li fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa. E resta esso medesimo Gioacchino intieramente pagato e soddisfatto delli suddetti lavori di piperno ne altro per tal causa conseguir deve.

85) A.S.M.N., Tribunale della Fortificazione. Conclusioni del 1972, p.215-216. Richiesta e (concessione) dei governatori di S. Maria di portosalvo al tribunale di un suolo sulla destra della chiesa per renderlo ad uso di terrasanta. Quello concesso sulla sinistra, ormai saturo, emanava un tremendo fetore. La costruzione, però, fu vietata dall'avvocato fiscale Vivencio.

86) A.S.B.N., Banco di S. Giacomo, g.m. 2770, partita di 27 ducati e 61 grana del 27 ottobre 1972. A Antonio Tramontano D. 27,61. E per lui al maestro piperniere Gioacchino Gaiso a compimento di D. 37,61 per tutti gli incomodi da lui sofferti per tutti li piperni portati e non serviti per la formazione e costruzione dovevasi fare del nuovo cappellone e sepoltura laterale nella venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo per tal somma valutati dal regio ordinario ingegnere di detta chiesa don Michele Scodes come dalla sua relazione alla quale si riferisce. Il quale pagamento che da me si fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa fa restare detto Giacchino pagato e soddisfatto, ne altro conseguir deve. Antonio Tramontano.

87) Ivi, g.m. 2772, partita di 100 ducati e 38 grana del 30 ottobre 1792. A Antonio Tramontano D. 100,38. Banco pagate a Pascale Azzolino capomastro fabbricatore

per i lavori da lui fatti per il nuovo cappellone e Terrasanta principiata a costruire e non terminata che devesi fare per maggior comodo e servizio della nostra chiesa di S. Maria di Portosalvo delli benefattori e stime dell'ingegnere Michele Scodes.

88) lvi, g.m. 2872, partita di 10 ducati del 27 agosto 1794. A Tommaso Abate D. 10 Banco pagate a Giuseppe Bussunetti a saldo e final pagamento di tutti quelli buttini e teste di cherubini che si sono stucchiati e dipinti a color naturale che esistono sotto la soffitta della chiesa di S. Maria di Portosalvo.

89) lvi, g.m. 2886, partita di 20 ducati del 12 settembre 1794. A Tommaso Abbate D.20. Banco pagate ad Andrea gentile e sono in soddisfazione e pagamento delle accomodazioni da esso fatte di cinque quadri sistenti nella nostra venerabile chiesa di S.Maria di Portosalvo, cioè quattro supra le cappelle e l'altro sotto la soffitta di detta Chiesa dovendo ancora accomodare uno di essi. E stante detto pagamento che da noi si fa come governatore e tesoriere di detta chiesa resta esso Andrea per tal causa pagato e soddisfatto. Agosto 1794.

90) lvi, g.m. 2874, partita di 50 ducati del 23 settembre 1794. A Michele di Martino D.50. E per me li pagarete a Gaetano Gallotta, mastro indoratore a compimento di D.180, in conto di D: 260 per l'indoratura d'argento con la misura deve fare di tutta la nave della chiesa di Portosalvo al Molo Piccolo di questa città.

91) lvi, g.m. 2882, partita di 60 ducati del 15 novembre 1794. A Tomaso Abbate D. 60. Banco pagate al pittore figurista Francesco Palumbo e sono per aver ritoccati 14 quadri di nostra venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo, otto quadri grandi sistenti in detta chiesa e gli altri più piccoli tonni che sono di esso Francesco.

92) lvi, g.m. 2881, partita di 200 ducati del 20 dicembre 1794. A Tomaso Abbate D. 200. Banco li pagate a Francesco Palumbo a compimento di D. 600 in conto di D. 1000 Prezzo tra noi appurato per la pittura che attualmente sta facendo nella cona e cupola Della nostra venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo.

93) lvi, volume di bancali di cassa estinte il 9 febbraio 1795, partita di 200 ducati. Banco pagate al signor Francesco Palumbo D. 200 a compimento di D. 800 et in conto di D. 1000 per la pittura che attualmente sta facendo nella cupola dell'altare maggiore Della nostra venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo a tenore della convenzione tra noi fatta. Napoli 15 gennaio 1795. Tomaso Abbate.

94) lvi, volume di bancali di cassa estinte il 10 aprile 1795, partita di 100 ducati. Banco di S. Giacomo pagate a Francesco Palumbo dipintore figurista D. 100 a compimento di D. 900, atteso li mancanti D. 800 l'ha ricevuti anticipatamente in contanti e per vostro Banco. E tuuti detti D. 900 sono in conto di D. 1000 prezzo convenuto di tutte le pitture a fresco da esso fatte nella nostra venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo. Napoli 31 marzo 1795. Tommaso Albano.

95) lvi, volume di bancali di cassa estinte il 4 luglio 1795,partita di 300 ducati. Banco di S. Giacomo pagate al pittore figurista

Francesco Palumbo D. 300 correnti e sono cioè D. 100 d'essi a compimento di D. 1000, atteso l'altri D. 900 l'ha ricevuti in

altre tre partite di Vostro banco, alle quali si rimette. E gli altri D. 200 sono per un fiore di regalia, quali suddetti D. 300 uniti alli redetti ducati 900 antecedentemente ricevuti compongono la suddetta somma di D. 1200, e questi sono a saldo ed in soddisfazione di tutte le pitture di figure a fresco e ad oglio da esso fatte nella nostra venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo consistenti in quadri istoriati e propriamente quelli che sono laterali all'altare maggiore da dentro il presbiterio da sotto la cupola, le figure dei quattro Profeti sistenti nelle quattro fescine della cupola e li quattro Evangelisti nella cupola, ed altre figure da esso fatte ad oglio ed a fresco, compresovi anche l'immagine di nostra Signora di Portosalvo sopra la porta della chiesa: attento dunque il presente pagamento a compimento come sopra, che da

me si fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa, resta esso don Francesco intieramente pagato, saldato e soddisfatto per dette pitture, ne altro conseguir deve, così per questa come per qualsivoglia altra causa niuna eccettuata, ancorché dette pitture importassero somma maggiore, atteso tutto il dippiù esso don Francesco l'ha donato a detta nostra chiesa, e così la pagarete. Napoli luglio 1795. Tomaso Abbate - Francesco Palumbo.

96) Ivi, banco do S. Eligio, volume di bancali di cassa estinte il 15 settembre 1799, partita di 29 ducati e 95 grana. Fede di credito di 29 ducati e 95 grana rilasciata il 17 agosto 1799 a Nicola Tramontano. Girata: e per me li suddetti D. 29,95 li pagarete al signor Angelo Viva a compimento di D. 100, atteso li mancanti D. 70 e grana 5 per detto compimento l'ha ricevuti contanti nella stipula dell'infratto istrumento. E detti D.100 in conto di D. 260 intero prezzo convenuto de bassi rilievi e medaglie di marmo dal medesimo dovranno farsi per tutta la fine di ottobre intorno alla guglia di piperno esistente nel largo nella venerabile chiesa di S. Maria di portosalvo al Molo Piccolo sotto la direzione del regio ingegnere Michele Scodes, giusta li disegni formati, il tutto giusta l'istrumento rogato per regio notar Giuseppe Ventrella di Napoli. Qual pagamento si fa da me quale governatore e tesoriere della Congregazione di S. Maria di Portosalvo. Napèoli li 20 agosto 1799. Nicola Tramontano.

Per altritanti Angelo Viva.

97) Ivi, Banco del Salvatore, g.m. 2559, partita di 100 ducati del 26 ottobre 1805. a don Antonio Albano D. 100. Li pagate allo scultore Angelo Viva e sono in conto di D. 400 Per le due statue di marmo bianco statuario dei Santi Pietro e Paolo di altezza ognuna di palmi sei, che esso scultore si è obligato fare le statue suddette per servizio delle due nicchie laterali all'altare maggiore nella venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo al Molo Piccolo. E quali D. 400 se li pagano in questo modo cioè D.150 se Li pagano al suddetto scultore dal signor Francesco Criscuolo per sua devozione delli quali esso Criscuolo li ha anticipati D. 50 per mezzo del banco del Salvatore sotto li 7 suddetto corrente mese et l'altri D. 100 compimento di D. 150 esso Criscuolo si è obligato pagarceli alla fine di dette statue siccome si rileva dalla partita di detto Banco e li d. 250 compimento di D. 400 da me sottoscritto governatore e mastro mensario di detta chiesa se li pagano in questo modo: D.100 sotto li presente che si anticipano a detto scultore e l'altri D. 150 compimento delli D. 250 che mi obbligai se li pagano da me nel corso delli lavori di dette statue da volta a volta, siccome il tutto si rileva dall'alberano rogato per notar Carlo Pollecino di Napoli sotto li dì 4 passato scorso settembre 1805. quali statue si fanno sotto la direzione dell'ingegnere Michele Scodes.

98) Ivi, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali di cassa estinte l'11 agosto 1806, partita di 10 ducati. Fede di credito di 10 ducati rilasciata a Lorenzo Marzano l'8 agosto 1806. Girata: e per me li suddetti D. 10 li pagarete a Don Angelo Viva a compimento di D. 250, atteso li mancanti per detto compimento l'ha precedentemente da me ricevuti e da Antonio Albano passato mensario della venerabile chiesa di S. Maria di Portosalvo a nome e parte della quale da me si fa il presente pagamento e detti sono per le due statue di marmo statuario de Santi Pietro e Paolo fattesi dal medesimo per detta chiesa da doverne consegnare e situare nelle cone rispettive, atteso a compimento dell'intero prezzo fissato con albarano in D. 400 dev'egli conseguire da don Francesco Criscuolo altri D. 100 avendone dallo stesso Criscuolo ricevuti gli altri D.50 fin da sette settembre 1805 per il banco del Salvatore, poichè resta fissato col detto alberano, che soli D. 250 pagar si dovranno al medesimo da detta chiesa e lo più si da detto Criscuolo. Stante dunque tal pagamento resta intieramente esso Viva soddisfatto dell'intieri D. 250

dovutigli da detta chiesa per detta causa senz'aver altro a pretendere dalla medesima e non altrimenti. Napoli li 6 agosto 1806. Lorenzo Marzano A Maria Giuseppa Coppola per altritanti Angelo Viva.

99) Archivio Diocesano Sante Visite - (Cardinale Aloisio Scilla IV, f. 714 e segg.) 1818. In adempimento del prescrittomi nell'atto della Santa Visita perché in qualità di rettore della laicale chiesa di Santa Maria di Porto Salvo al Molo Piccolo si rassegnasse a stabilire li dati che la stessa Santa Visita riguardano sono a rispondere all'Emminentissimo Vicario quanto segue:

Art. 1 Il titolo della chiesa fin dai suoi primordi si fu S. Maria di Porto Salvo al Molo Piccolo ed in conseguenza il suo Santo protettore la stessa beatissima Vergine. La sua festa si celebra la prima Domenica di giugno e sebbene vostra Emminenza sotto qual rito perché titolo della chiesa, ne v'è abuso nella sua celebrazione la fondazione della chiesa stessa riconosce l'epoca dell'anno 1554, con autorizzazione viceré, del vicario generale di questa Metropolitana Cattreda e breve apostolica. Questa chiesa è stata pur anco consacrata da monsignor Stabile vicario generale nell'anno 1770 a 28 ottobre e si avverte che sopra detta chiesa v'esiste anco..... per legato di Alessandro Sforza nell'anno 1771 a 29 giugno.

La sua ampiezza è in lunghezza canne 10 e mezzo ed in larghezza canne tre e



27. Antonio di Lucca, Altare Maggiore (1769-1780)
Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

mezzo. Detta chiesa è isolata. ad Oriente vi sono case contigue di proprietà della chiesa stessa. Ad Occidente evi una gradetta che conduce alla Congregazione e una stanza per l'assistente ai moribondi del luogo medesimo.

Art. 2 La chiesa ha cinque altari, uno maggiore e quattro cappelle

ed evi anco il sesto altare dentro la sacrestia. Nessuno è padronale. Campanile con due campane. Memoria di Orazio Criscuolo antico rettore.

Art. 3 La sacrestia è di figura irregolare perché forma tre archi ed ha due porte d'ingresso una dentro l'altare maggiore ed un'altra fuori del presbiterio e molti armadi.

Art. 4 Reliquia de capelli della Santissima Vergine, il legno della Croce è un'altra di S. Giuda Apostolo.

Art. 5 L'attuale rettore il sacerdote secolare napoletano Giuseppe Migliorati di anni 84.

Art. 6 Proprietà (case).

Art. 7 Mantenimento chiesa dipende dai laici.

Art. 8 - Obbligo di messe.

Art. 9 Prediche.

Art. 10 Messe.

Napoli tre marzo 1818- Giuseppe Migliorati rettore della chiesa di S.Maria di Portosalvo al Molo Piccolo.

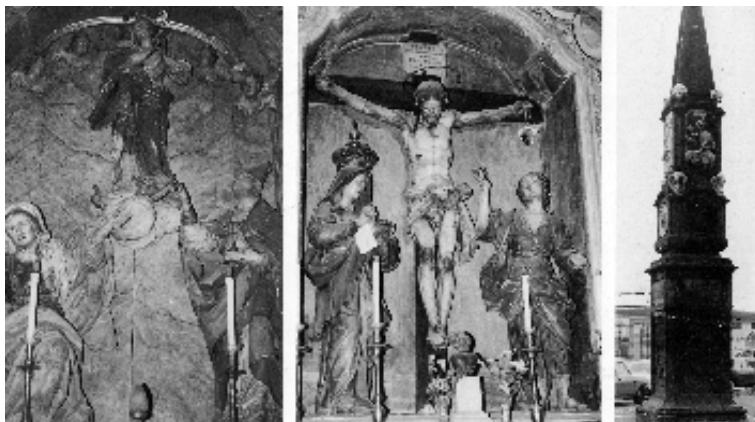
Ivi, f.756. Berardino Belladonna in pericolo di morte sul suo naviglio si salvò dai turchi fece il suo voto di edificare una cappella in onore della Vergine nel luogo detto il Molo piccolo. Tornato a Napoli chiese licenza all'arcivescovo di Napoli, licenza che fu ottenuta ed infatti fabbricò la cappella e fondò una Congregazione.

Roma apud Sanctum Petrum sub sigillo officii primarie II. Idus Aprilis IV anno VI Pontificatus Domini Pii Papa (Pio VII).

100) Ivi (Cardinale Filippo Giudice Caracciolo f.295 e segg.) 12 settembre 1839. Evi nel distretto della parrocchiale e collegiale chiesa di San Giovanni Maggiore propriamente al largo Molo piccolo una chiesa dedicata alla Madre di Dio sotto il titolo di S. M. di Portosalvo fondata da un tale Berardino Belladonna nel 1554, essendo arcivescovo di Napoli il cardinale Pacco, siccome apparisce da un antico manoscritto conservato nell'archivio della chiesa medesima. E' venerata la Vergine in

questo tempio con grande devozione specialmente da negozianti e marinari del luogo suddetto.....

.....
E' sita la chiesa a ripa di mare, tutta isolata meno che al lato destro nel quale è unita a d un comprensorio di case di



28. Ignota scultore in legno del sec.XVIII.

29. Ignota scultore in legno del sec.XVIII.

30. Obelisco in piperno decorato da Angelo Viva (1799).

Napoli, chiesa di Santa Maria di Portosalvo

proprietà della chiesa medesima. La sua ampiezza è mediocre, è ornata di quattro cappelle dedicate al SS.mo Crocifisso, all'Immacolata, a S. Giuseppe ed a S. Antonio. E' ricoperta di marmi fini colorati nelle pareti, pavimenti e di belli intagli in legno dorato nella soffitta. E' munita di Terrasanta nel lato destro oltre cinque fosse nella chiesa medesima coperte con lapide di marmo. Sta il suo campanile proporzionato con tre campane, la maggiore delle quali è stata recentemente benedetta da monsignor Trama nel 1837. Da ultimo è fregiata di belle pitture a fresco ed a tempera le quali meritano osservazioni oltre il quadro della Vergine sotto il titolo suddetto dell'altare maggiore, quello della medesima sotto lo stesso titolo situato nella soffitta, un quadro della Resurrezione nel Presbiterio a destra e due altri quadri laterali di S. Erasmo e S. Leonardo. Sopra detta chiesa v'è una Congregazione di fratelli secolari sotto il titolo dell'Assunta in Cielo e dell'Angeli Custodi.....

La sagrestia coperta di marmi bianchi nei pilastri e di stucco nelle pareti e soffitta. Vi sono in essa due armadi di noce belli e galanti nei quali si conservano i seguenti oggetti: (elenco argenti, parati, biancherie).....

101) Ivi (Cardinale Sisto Sforza da f.829 a f.857 anno 1856). Verbale della Santa Visita locale nella chiesa di S. Maria di Porto Salvo (8 luglio 1856).

F.831 Dovrebbe aggiungersi un'altra ampolla sopra il libro che è fornita la statua di S. Gennaro che è nella cappella della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

F.834 e segg. La chiesa fu fondata nel 1554 da Berardino Belladonna, una volta cappella, attualmente chiesa. La chiesa fu consacrata nel 1770. Essa forma isola nel largo del Molo piccolo. Il suo prospetto trovasi verso il lato di settentrione, sul fronte del largo anzidetto, in dove havvi la porta principale. La sua forma interna è rettangolare e di lunghezza fino all'arco palmi 59 e mezzo, larga poi da pilastro a pilastro palmi 25 e mezzo. Prende lume la descritta porzione da quattro finestroni, due di essi sporgenti verso il lato di settentrione, e due verso il lato di occidente; tento nel lato a dritta che in quello a sinistra vi sono quattro archi e in essi vi corrispondono quattro altari tutti di marmo dei quali uno di essi (il secondo a sinistra) tiene ciborio, mentre gli altri tre non ne hanno che finti, più nella intermittenza de detti altari trovasi quattro confessionali incastrati nei vuoti. Dall'arco maggiore in poi mediante uno scalino si sale anche sulla parte rettangolare di palmi 24 per 22 e mezzo in dove trovasi ricacciato il presbiterio con balaustrata di marmo ed in esso l'altare maggiore isolato con ciborio. Nella intermittenza tre l'arco maggiore ed il presbiterio vi sono due vani, uno di essi immette nella sagrestia e l'altro a dritta nella scala della Congregazione. Sostengono la cupola quattro pilastri con archi superiori che dal piano della chiesa sino alla cornice sottoposta al tamburo di detta cupola vi è l'altezza di palmi 33, l'altezza poi del tamburo è di palmi 16 in dove osservasi due finestroni uno sporgente verso il lato di Mezzogiorno fornito di cancella ed invetriata fissa e l'altro verso il lato di Occidente tutto simile sporgente nella grada della Congregazione, più la calotta della cupola è di altezza fino al lanternino palmi venti e l'altezza del lanternino è di 12 palmi, onde si ha l'intera altezza del piano di palmi 81. E' da notarsi che l'intera chiesa trovasi incastrata di marmi fini all'altezza dei pilastri, come pure tiene pavimento di marmo; scalone di legno a lumaca dove si va all'organo e sul campanile. L'organo è sulla porta principale. L'intera altezza del campanile è di palmi 125 con tre campane una grande e due piccole. L'estremità del campanile è ricoperta da volta di fabbrica ricoverta da riggiole patinate. Vi sono cinque altari: il maggiore dedicato a S. Maria di Porto Salvo. Gli altri dedicati al Crocifisso, alla Concezione, a S. Giuseppe e a S. Antonio. L'organo è in ottimo stato. La sagrestia con pavimento di mattoni e soffitto di stucco intagliato con armadi necessari di noce. Prende luce da tre finestroni: due a mezzogiorno e uno ad oriente. L'Altare maggiore fu consacrato da monsignor Pasca. Nella chiesa vi è l'effigie della Vergine con vari oggetti. Dieci reliquie di Santi. Giuseppe Salino padre spirituale.

Portosalvo
CE

Finito di stampare
il 29 Aprile 2006
grafix comunicazione&stampa
Nocera Superiore (SA) - Tel. 081 9368373
grafixonline.it
.....
per conto della
Quinto snc financial consulence

E' un omaggio alla memoria
di un monumento unico al mondo
che va rivalutato
in un ottica positivistica.

Speriamo vivamente che
il "comitato Portosalvo"
con l'aiuto di tutti noi
riesca nell'impresa.

i nostri auguri
di cuore.

Riccardo D'Ercole
Salvatore Anzelmo

stampa offerta
gratuitamente da

QUINTO[®]

financial consulence

Dir.: Centro Direzionale Is. A3 • Sc. B 1°p. • Int. 105 • 80143 Napoli (Italy)
ph +39 081 5625874 • fax +39 081 5626603
Fil.: P.co San Paolo • Isolato 30 • 80126 Napoli (Italy)
ph +39 081 6133165 • fax +39 081 2412524